

# Egitto



Febbraio 2008

## Informazioni Generali

**Superficie:** 997.739 km<sup>2</sup>

**Capitale:** Il Cairo (7.200.000 abitanti; nel Grande Cairo- considerando tutto l'agglomerato urbano, comprese Giza e Kalyoubia- 16,7 milioni di abitanti)

Altre città principali

Alessandria (3,6 milioni di ab.), El Giza (1,7 milioni di ab.), Shubra el-Kheima (850.000 ab.), Port Said (522.000 ab.), Suez (469.000 ab.), El Mahalla el Kubra (410.000 ab.), e Tanta (400.000 ab.)

**Popolazione:** 69.200.000 abitanti (densità 69,3 abitanti per km<sup>2</sup>).

**Lingua:** la lingua ufficiale è l'arabo; l'inglese ed il francese sono ampiamente conosciute ed usate, soprattutto dalle classi di livello culturale superiore.

**Religione:** la religione ufficiale è quella islamica di rito sunnita, praticata dal 90% circa della popolazione. La principale minoranza religiosa è rappresentata dai copti, mentre meno dell'1% della popolazione appartiene alle chiese greca ortodossa, cattolica, armena e a varie altre chiese protestanti.

**Moneta:** l'unità monetaria è la Lira egiziana (E£) EGP, suddivisa in 100 piastre (moneta convertibile dal 1992).

La media annuale di cambio della Lira egiziana in Euro nell'anno 2006 è stata di 7,2105 E£ per 1 Euro.

### Sistema politico

L'Egitto è una Repubblica Araba, basata sulla separazione dei poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario, secondo quanto previsto dalla Costituzione del 1971, successivamente più volte emendata.

Il potere legislativo è esercitato da un parlamento monocamerale, l'Assemblea del Popolo o Majlis al- Shaab, cui è affiancato un Consiglio Consultivo, Shura. L'Assemblea del Popolo è rinnovata ogni cinque anni e deve essere formata da non meno di 350 membri (attualmente sono 444), eletti direttamente dal popolo, di cui almeno la metà deve essere costituita da lavoratori o agricoltori. Altri 10 membri devono essere nominati dal Presidente della Repubblica.

Le prossime elezioni legislative sono previste per il 2010.

L'Assemblea è l'unico ramo del Parlamento ad avere il potere di approvare Leggi e bilancio dello Stato, di nominare il Presidente della Repubblica e di sfiduciare il Governo.

Il Consiglio Consultivo, composto di 264 membri, fornisce invece pareri, vincolanti e non, su specifiche materie, quali ad esempio, emendamenti alla Costituzione, pianificazioni economiche, trattati e alleanze.

Il Capo dello Stato è il Presidente della Repubblica, e fino al 2004 veniva nominato per sei anni dai due terzi dell'Assemblea del Popolo. La nomina dell'assemblea doveva poi essere sottoposta a referendum popolare per convalidarne il risultato. A febbraio del 2005 invece, l'attuale Presidente ha introdotto un nuovo sistema di elezione diretta, che è stato adottato per la prima volta nell'elezione svoltasi a settembre 2005 all'interno di un sistema che ha visto la presenza di più candidati.

Il Presidente nomina il Primo Ministro e il Governo, con i quali contribuisce all'esercizio del potere esecutivo.

Sotto il profilo amministrativo, la Repubblica Araba d'Egitto è suddivisa in 26 Governatorati e 133 distretti.

**Capo dello Stato:** Presidente Mohammed Hosni Mubarak, in carica dal 14 ottobre 1981 e poi successivamente rieletto nel 1987, nel 1993, nel 1999 e da ultimo riconfermato alla presidenza per il quinto mandato consecutivo a settembre del 2005. Prossime elezioni: 2011.

**Primo Ministro:** Ahmed Nazif

### Partiti politici

I partiti politici più importanti sono: il Partito Nazionale Democratico (NDP), di cui il presidente Hosni Mubarak è il leader, il Nuovo Partito Wafd, il Partito dell'Unione Progressista Nazionale (Tagammu), il Partito Liberale Socialista, il Partito Arabo Democratico Nasserista ed il Partito Laburista Socialista (SLP, sospeso da maggio del 2000).

### Principali indicatori economici

Indicatore (*)	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (milioni di E£)	485.000	538.500	617.700	719.500
PIL a prezzi correnti (miliardi di US\$)	78,3	93,2	107,9	127,3
Tasso di crescita reale (%)	2,7	4,5	6,8	7,1
Inflazione (%)	11,3	4,9	7,7	9,2
Tasso di disoccupazione (%)	9,9	9,9	9,9	n.d.
Bilancia commerciale (milioni US\$)				
Esportazioni fob	12.320	16.073	20.546	26.632
Importazioni fob	21.586	27.200	33.104	41.832
Saldo	-9.266	-11.127	-12.558	-15.200
Tasso di cambio medio annuale £E/US\$	6,20	5,78	5,73	5,65
Debito estero (milioni di US\$)	34,2	34,1	31,3	32,2
Riserve internazionali (milioni di US\$ - escluso l'oro)	14.273	20.609	24.462	30.613

(\*) Gli indicatori sono basati sull'anno fiscale egiziano che comincia il 1° luglio, finisce il 30 giugno

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report gennaio 2008

### Rischio paese

Nella classifica del Rischio Paese, aggiornata da SACE a dicembre del 2007, l'Egitto è collocato nella 4a categoria di rischio su 7 (1 minor rischio; 7 maggior rischio), considerato da SACE un rischio medio. Categoria Consensus: 2

Rischio sovrano: apertura

Rischio corporate: apertura

Rischio bancario: apertura

### Congiuntura

L'Egitto degli anni 2000 appare come un paese impegnato nel mantenimento della stabilità politica nazionale, laddove anche le istanze di sicurezza restano di somma importanza. Il mantenimento della continuità d'azione è peraltro assicurato dalla riconferma, a settembre del 2005, di Hosni Mubarak in carica per il quinto mandato consecutivo, in occasione delle prime elezioni presidenziali che l'Egitto ha sperimentato con il sistema dell'elezione diretta e con la presenza di più candidati. Tale vittoria, con l'89% dei consensi, era ampiamente attesa, mentre le speranze che il nuovo sistema elettorale segnasse per l'Egitto l'inizio di un percorso di profonde riforme politiche si sono attenuate dinanzi alle restrittive regole che hanno governato la partecipazione dei candidati. Mubarak ed il suo Partito Democratico Nazionale (NDP) hanno dominato la vita pubblica egiziana per un quarto di secolo, cosicché nessuna altra figura pubblica in Egitto ha la stessa popolarità e lo stesso appoggio istituzionale per sfidare l'anziano presidente.

Il Presidente dell'Egitto resta pertanto la figura centrale della politica interna ed esterna del Paese. Sul piano interno, Mubarak, pur ponendo particolare attenzione al mantenimento della stabilità, è riuscito anche ad introdurre un maggiore pluralismo, ma soprattutto ad avviare gradualmente vasti programmi di riforma e liberalizzazione economica.

Sul piano della comunicazione esterna, il principale merito del Presidente Mubarak è invece quello di essere riuscito, durante tutta la sua presidenza, a rafforzare e consolidare l'immagine dell'Egitto.

La politica di Mubarak è riuscita così a contrastare, a partire dal 1992, l'insurrezione dell'islamismo radicale nel Paese; a condurre il più popoloso paese arabo fuori dalle fasi peggiori della crisi economica nel corso degli anni '90 e ad aumentare il peso internazionale del Paese. E' inoltre atteso che il ruolo crescente del settore privato, la continua liberalizzazione dell'economia e la graduale integrazione dell'Egitto all'interno dell'economia mondiale, spingeranno nel prossimo futuro verso una sempre più significativa partecipazione pubblica alla vita politica.

Al di là delle risultanze elettorali, un problema serio per il Paese è insito nel deterioramento degli standard di vita. Per far fronte a tali difficoltà, a metà 2004 il Presidente ha conferito la carica di primo ministro ad Ahmed Nazif, personaggio politico con una chiara reputazione di diligenza ed integrità, mentre un certo numero di economisti liberali e uomini d'affari sono stati collocati nelle posizioni economiche chiave del Paese, aumentando le speranze per una veloce soluzione dei problemi economici di vecchia data.

Centrali nella politica economica egiziana sono oggi le iniziative volte ad aumentare il volume delle esportazioni, potenziare lo sviluppo tecnologico, particolarmente nel settore dell'informazione, e per cercare di completare, nel tempo e nel budget previsti, i progetti infrastrutturali nazionali pianificati. Ad esempio, molti sforzi sono tesi alla realizzazione del più vasto di tali progetti: il Progetto di Sviluppo della Valle del Sud, noto come Toshka, che è orientato a creare un delta alternativo e parallelo alla Valle del Nilo, coinvolgendo una vasta area di territorio da mettere in connessione con progetti industriali, di sviluppo turistico e di espansione mineraria. L'iniziativa è volta a creare nuove comunità urbane per allentare la congestione intorno alla Valle del Nilo, ed è considerata prioritaria, nonostante l'incidenza sul bilancio dello Stato. Nel tempo, si procederà anche con l'attuazione dello schema di bonifica territoriale nel Sinai e dei progetti relativi al porto nella zona a Est di Port Said, oltreché alla realizzazione della zona industriale nel Golfo di Suez. Sembrerebbe invece accantonata per il momento, la proposta di istituire una Sinai Technology Valley, cioè un arco tecnologico su 16.000 acri nel Sinai settentrionale.

Nonostante gli sforzi finora compiuti dalle istituzioni egiziane, resta ancora attuale la necessità di ristrutturazione della fiducia degli imprenditori per stimolare la crescita economica del settore privato ed arrestare il deterioramento delle finanze pubbliche. Una maggiore coerenza e trasparenza nella politica monetaria e nella gestione del tasso di cambio ha rappresentato un'ulteriore priorità.

Il governo di Nazif ha comunque mantenuto un passo sorprendentemente veloce nell'implementazione delle riforme. Sono state introdotte alcune misure chiave da lungo tempo richieste dagli investitori sia esteri che nazionali, quali l'abbassamento dei dazi doganali e la semplificazione delle procedure doganali, così come una netta riduzione delle imposte sul reddito. Il governo ha anche avviato un programma di privatizzazioni di vasta portata, ha lanciato un processo di consolidamento nel turbolento settore bancario e ha cominciato a revisionare la legislazione commerciale affrontando il problema delle intricate costrizioni burocratiche.

Il proseguimento del programma di riforme economiche resta al centro dell'impegno del governo egiziano, poiché si ritiene che una forte e sostenibile crescita economica volta ad innalzare gli standard di vita e generare nuovi posti di lavoro sia la strategia vincente per offuscare l'attrattiva dei movimenti islamici.

L'analisi degli indicatori macroeconomici degli ultimi anni indica che il progresso nella liberalizzazione e in particolare nelle riforme strutturali, ha avuto come effetto primario un rallentamento economico agli inizi dell'anno 2000 che ha generato qualche incertezza tra gli investitori, sia locali che internazionali, i quali attendevano risultati più incoraggianti da parte del team economico-riformista. A partire però dall'anno fiscale 2003/2004 si è cominciato a registrare nuovi e progressivi miglioramenti nell'incremento del Pil che nello stesso anno ha segnato un +2,7%, grazie al rafforzamento delle esportazioni di beni e servizi, ma soprattutto alla ripresa del turismo.

Successivamente, nonostante gli attentati terroristici di ottobre 2004 e di luglio 2005, lo stesso anno fiscale sembrerebbe essersi chiuso a giugno del 2005 con un miglioramento complessivo nell'incremento del Pil del +4,5%. Ciò è dovuto al rafforzamento delle esportazioni di beni e servizi, ma soprattutto alla ripresa del turismo, che continua a rappresentare di gran lunga la più importante industria di esportazioni dell'Egitto, e nel cui settore gli effetti degli attentati sono stati meno severi di quanto temuto.

La necessità di individuare nuovi mercati di sbocco per le proprie esportazioni, che costituiscono la chiave della futura crescita economica del Paese, resta dunque una priorità per l'Egitto degli anni 2000, che appare impegnato nel perseguimento di un'intensa politica di rapporti commerciali.

Ancora, l'anno fiscale 2005-2006 ed, ugualmente, l'anno fiscale 2006-2007 hanno segnato un'inaspettata forte crescita del PIL egiziano, rispettivamente intorno al 6,8% e al 7,1%, come conseguenza dell'impennata dei consumi interni favoriti dalla riduzione delle tasse e dalla sempre buona performance del turismo. A ciò si è aggiunta la spinta positiva all'economia generata dai progressi nel settore delle costruzioni e degli investimenti immobiliari, come conseguenza dell'avanzare delle riforme economiche del governo.

Proprio il rafforzamento della domanda domestica ha però condotto ad un aumento dell'inflazione, che nel 2006 è stata intorno al 7,7% e nel 2007 ha raggiunto il 9,2%, ulteriormente spinta in alto anche da una riduzione nei sussidi per i prodotti energetici. Quanto invece al tasso di cambio, la sterlina egiziana si è stabilmente apprezzata già a partire dal 2005 ed ancor più nel corso del 2006-2007, come risultato del rafforzamento dei flussi di moneta estera e del perfezionamento della struttura politica. La competitività delle esportazioni egiziane non è stata però significativamente intaccata, a causa dell'estensione della complessiva caduta di valore della sterlina egiziana dall'inizio degli anni 2000.

Infine, forte del ruolo giocato negli equilibri di politica estera, l'Egitto oltre ad aver firmato un Accordo di Associazione con l'Unione Europea (giugno 2001), che prevede la progressiva realizzazione di un'area di libero scambio euromediterranea, è anche uno dei più importanti promotori del progetto di Mercato Comune Arabo, teoricamente da realizzarsi con 19 membri entro il 2007.

Allo stesso tempo l'Egitto è anche impegnato nel miglioramento delle relazioni commerciali con il resto del continente africano. Alla fine di giugno '98 il Paese è divenuto membro del Mercato Comune dell'Africa dell'Est e del Sud (Comesa), mentre al momento si sta impegnando per espandere la cooperazione commerciale anche con le 15 nazioni della Comunità Economica di Sviluppo dell'Africa del Sud (SADEC).

Sul fronte delle organizzazioni più strettamente politiche, l'Egitto progetta di unirsi all'Organizzazione dell'Unità Africana (OAU) ed all'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), partecipando in tal modo alla risoluzione delle dispute interafricane.

La nuova presenza egiziana in Africa è ampiamente stimolata dal fatto che l'unica fonte egiziana di acqua, il Nilo, scorre attraverso altri nove stati con i quali l'Egitto probabilmente raggiungerà accordi circa la gestione idrica, malgrado i problemi esistenti con il Sudan e l'Etiopia che preme per costruire dighe e canali sul tratto di Nilo che l'attraversa. All'interno della disputa sul Nilo, oltre ai paesi africani rivieraschi, si inseriscono oggi le Nazioni del Medio Oriente, Israele in testa, che chiedono a Il Cairo di concedergli lo 0,5% delle acque del fiume sacro, simbolo dell'orgoglio nazionale panarabo.

Infine, aiuti finanziari e rapporti commerciali legano l'Egitto con gli Stati Uniti, sebbene l'Egitto stia anche cercando di stringere rapporti con nuovi alleati come la Russia e la Cina. L'Egitto mantiene buone relazioni diplomatiche anche con Israele.

### Prospettive future

Sostenuto da tre accordi con il Fondo Monetario Internazionale (nel 1991, nel 1993 e nel 1996), l'Egitto ha portato avanti con successo un programma di stabilizzazione macroeconomica che si è evoluto in un approfondito programma di riforma strutturale, tuttora in corso. Alla conclusione dell'ultimo Programma di Adeguamento Strutturale con il FMI, a settembre del 1998, Egitto e FMI hanno deciso di non rinnovare il programma, ufficialmente perché l'economia dell'Egitto si è stabilizzata e perché la gestione macroeconomica dell'Egitto gode della piena fiducia del FMI.

L'energia e l'apparente coerenza del governo insediatosi a metà 2004, sembrerebbe aver rafforzato la fiducia internazionale verso l'Egitto.

Tutti questi fattori hanno peraltro disperso gli effetti negativi di alcuni attentati verificatisi nel Paese negli ultimi anni (come quelli del Sinai), che altrimenti sarebbero stati suscettibili di causare un grave contraccolpo nell'importante settore del turismo e di scoraggiare gli investimenti provenienti dall'estero.

L'Egitto sta ora affrontando una serie di importanti sfide economiche: arginare il deterioramento delle finanze pubbliche, applicare una maggiore coerenza e trasparenza nella politica monetaria e soprattutto nella gestione del tasso di cambio.

L'economia sembra aver preso la strada di una solida crescita. Ciò è stato possibile anche grazie alla crescita nei consumi privati e negli investimenti, i quali cominciano a beneficiare degli effetti del continuo abbassamento delle imposte sui redditi personali e societari. Gli investimenti, in particolare, sono sostenuti da un rafforzamento della fiducia nel mondo degli affari, poiché il governo va avanti con gli sforzi legislativi ed amministrativi per migliorare le condizioni dell'ambiente imprenditoriale ed affaristico e per accelerare le privatizzazioni.

La forte liquidità evidente nei paesi del Golfo Arabo, grazie alla volata del petrolio, continua inoltre a sostenere gli investimenti verso l'Egitto. Qualche fattore di costrizione della crescita economica è invece generato dal declino nell'espansione dei consumi governativi, poiché il governo ha compiuto notevoli sforzi per razionalizzare le spese.

Sempre in aumento sono attese anche le entrate del settore del turismo, a cui si assoceranno anche maggiori volumi di rimesse dall'estero.

Il Piano quinquennale di Sviluppo Nazionale per il periodo dall'anno fiscale 2007-08 all'anno fiscale 2011-12, prevede l'ambizioso obiettivo di una crescita economica annuale intorno all'8%, riconoscendo la necessità di realizzare una rapida e sostenibile crescita economica per ridurre il relativamente vasto debito pubblico e risollevare gli standard di vita. Per raggiungere questo obiettivo il governo egiziano continuerà a spingere sulle riforme economiche e sulla liberalizzazione. Le misure finora introdotte hanno incluso tagli alle aliquote delle imposte sui redditi e, in maniera più moderata, riduzioni dei sussidi sui carburanti. L'esecutivo ha anche implementato misure per il consolidamento del debito del settore bancario, in parte anche per favorire l'accesso al credito da parte del settore privato, mentre ha anche cominciato a rivedere la legislazione commerciale. Le riforme future dovrebbero continuare su linee simili a quelle finora percorse, sebbene adottando un passo più misurato, poiché il governo è consapevole dei rischi sociali che un programma di liberalizzazione troppo veloce potrebbe generare, in particolare qualora i benefici delle riforme non dovessero interessare la generalità della popolazione.

Le previsioni economiche dell'Egitto restano dunque complessivamente buone per i prossimi due anni, con investimenti in ascesa, soprattutto nel settore dei progetti infrastrutturali, grazie alla buona fiducia nell'ambiente economico egiziano, al progressivo miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e all'avanzare della privatizzazione delle imprese più piccole ancora di proprietà statale. Tuttavia, l'espansione economica potrebbe essere ostacolata da una robusta crescita delle importazioni, come conseguenza dell'espansione delle industrie manifatturiere, anche se l'aumento delle importazioni di beni capitali fa prevedere un futuro rafforzamento dell'economia complessiva del Paese.

I consumi privati dovrebbero restare sostenuti, come conseguenza dell'aumento dell'occupazione.

Nel complesso, la crescita economica dovrebbe accelerare nel 2007-2008 al 7,3%, per poi scendere al 6,5% nel 2008-2009, quando molti dei principali progetti di investimento saranno completati.

Queste previsioni economiche restano tuttavia condizionate dagli andamenti dell'inflazione, che negli ultimi anni si sono mostrati nettamente in aumento. Se tale tendenza dovesse continuare, potrebbe infatti deteriorarsi il potere d'acquisto dei consumatori con conseguente contenimento della crescita economica complessiva.

	2008	2009
PIL (var. %)	7,3	6,5
Inflazione (%)	8,0	6,4
Bilancia commerciale (milioni di US\$)		
Esportazioni	33.200	37.200
Importazioni	49.000	53.600
Saldo	-15.800	-16.400

*Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report gennaio 2008*

### Settori produttivi

L'economia egiziana è la seconda, per dimensione, fra quelle dei Paesi arabi, dopo l'Arabia Saudita; essa è caratterizzata dalla forte incidenza del settore pubblico e dei servizi. Questi ultimi, compresa l'amministrazione pubblica, contribuiscono per circa il 50% alla formazione del PIL.

Grande rilevanza assumono il turismo e le attività legate al traffico del Canale di Suez, sebbene queste ultime abbiano attraversato di recente un periodo di lunga crisi, dovuta al declino del traffico marittimo legato al mercato del petrolio ed alle precarie condizioni di sicurezza interna. L'agricoltura resta un'attività importante, pur essendo coltivabile solo il 3% della terra. Il settore incide per circa il 15% alla formazione del PIL, occupando il 36% della popolazione attiva. Il cotone è il prodotto agricolo maggiormente esportato, poiché il resto delle coltivazioni è prevalentemente destinato a soddisfare la domanda interna. Tuttavia, il settore ha subito profonde trasformazioni in seguito alla liberalizzazione delle rendite fondiari, stabilite dalla Legge n. 96 del 1992, entrata successivamente in vigore a novembre del 1997. Secondo stime locali sarebbero circa sei milioni i mezzadri coinvolti nel processo, e ciò ha scatenato dure reazioni e contestazioni.

L'industria incide per circa il 20% alla formazione del PIL, mentre il settore minerario e la produzione di petrolio e di gas naturale confermano la loro importanza nell'economia egiziana, contribuendo al PIL per circa il 15%.

### Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)

	2005 / 2006
Agricoltura	14,1
Manifatturiero	17,0
Settore estrattivo, petrolio e gas	15,5
Commercio	10,9
Servizi governativi	9,8
Trasporti	4,2

*(\*) L'anno fiscale egiziano comincia il 1° luglio e finisce il 30 giugno*

*Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report gennaio 2008*

### Materie prime

Il settore è dominato dall'estrazione di petrolio, anche se le riserve sono relativamente modeste, se confrontate con gli standard dell'intera regione. L'85% della produzione proviene dal Golfo di Suez, anche se sono in corso esplorazioni nel deserto occidentale, ai confini con la Libia, nonché nella zona del Mar Rosso, nel Sinai e verso Asswan. Tali esplorazioni sono effettuate in partnership con aziende estere, fra le quali spiccano l'Agip e l'americana AMOCO, di gran lunga le presenze estere più importanti nel Paese. Le esportazioni di greggio rappresentano, in termini di valore, circa il 50% del totale delle esportazioni. La produttività

egiziana di greggio si aggira attorno ai 3,7 miliardi di barili l'anno, di cui il 61% sono raffinati in Egitto ed il resto esportato.

Oltre al petrolio, l'Egitto dispone di ingenti riserve di gas naturale, grazie alle quali copre circa il 35% del fabbisogno energetico nazionale. La dimensione di tali riserve ha favorito la recente politica di promozione dell'uso del gas naturale, puntando anche a guadagnare nuovi mercati esteri. Per prossimi anni il governo mira ad accrescere la produzione del 56%, grazie soprattutto al contributo dei nuovi giacimenti scoperti nel deserto occidentale (Al-Abyad). Inoltre, come auspicio di una pace regionale, resta sempre in piedi anche il progetto di un gasdotto, non a caso definito gasdotto della pace, che collegherebbe l'Egitto con tutta l'area mediorientale. Il 2 marzo 2000 l'italiana ENI ha inaugurato il proprio gasdotto del Sinai, che connette l'impianto di lavorazione del gas di Al-Jamil, a ovest di Port Said, con El Arish. Un progetto più ampio a breve termine (costo stimato: 1 miliardo di US\$) prevede la realizzazione di una linea lunga circa 500 km che da Porto Said, attraverso il Sinai e Gaza, rifornisca Israele ed i Territori Occupati.

Su questa linea, Egitto, Giordania, Libano e Siria a gennaio del 2004, hanno firmato un accordo per implementare la seconda parte del progetto di Gasdotto Arabo, che prevede la costruzione di una sezione di 393 km dal porto giordano di Aqaba sul Mar Rosso, fino alla stazione energetica di Rihab, al confine tra Giordania e Siria. Questa sezione del gasdotto ha un costo stimato di 350 milioni di dollari e dovrebbe successivamente estendersi fino al porto siriano di Baniyas, dove dovrebbe collegarsi con il gasdotto Syria-Lebanon Gasyle 1 (Gas Syria-Lebanon) e con la centrale elettrica Zahrani in Libano. L'obiettivo è poi di estendere ulteriormente il gasdotto a Cipro e alla Turchia e possibilmente collegarlo alla rete del gas europea. L'Egitto è anche un importante produttore di Carbon Fossile, avendo nei depositi del Sinai riserve per circa 50 milioni di tonnellate, nonché di fosfati, manganese, oro, ferro e zinco.

## **Agricoltura**

Il peso del settore agricolo nell'economia egiziana è andato progressivamente contraendosi nel corso degli ultimi anni, passando dal 25,6% del PIL nel 1985 all'attuale circa 15%. Negli anni settanta l'Egitto poteva ancora considerarsi autosufficiente in materia alimentare. Tuttavia, le imposizioni governative volte al contenimento dei prezzi hanno scoraggiato molti agricoltori che hanno gradualmente riconvertito le loro attività indirizzandole verso settori maggiormente redditizi. L'incremento demografico e la scarsità di terre coltivabili hanno contribuito a creare una situazione che vede oggi l'Egitto importare il 50% del proprio fabbisogno alimentare. A sostegno del settore, nel corso del 2002, il ministro per la progettazione ha dichiarato l'approvazione di un nuovo piano quinquennale 2002-2006 per incentivare il tasso di crescita nel settore agricolo. In particolar modo saranno incrementate le produzioni di grano e mais per soddisfare la domanda interna, mentre le coltivazioni di cotone, arachidi e cipolle verranno incentivate per rispondere alla crescente richiesta di esportazioni. A fronte di questo progetto agricolo sono state destinate nuove aree coltivabili in numerosi governatorati egiziani, dove i nuovi appezzamenti saranno utilizzati anche per lo sviluppo di infrastrutture.

Le principali produzioni del Paese riguardano cereali (in particolare mais, grano, riso, miglio e orzo), zucchero da canna, cipolle, fagioli e lenticchie.

Per quanto riguarda la pesca, il 17% del pescato proviene dal mare aperto. Il governo punta a realizzare una produzione di 700.000 tonnellate per gli anni a partire dal 2000, principalmente attraverso l'incoraggiamento a utilizzare maggiormente i laghi interni ed incentivando gli allevamenti.

## **Industria**

L'industria egiziana si è per lungo tempo basata sulla forza del settore tessile. Tuttavia, il boom petrolifero degli anni settanta ha portato in Egitto ingenti capitali, provenienti prevalentemente dai Paesi del Golfo, e destinati in parte ad investimenti produttivi. La conseguenza è stata una crescita media del comparto del 10% annuo fino ai primi anni ottanta, mentre gli anni seguenti hanno visto invece alcune riduzioni del tasso di crescita. L'industria egiziana contribuisce alla formazione del PIL per circa il 20% e si presenta altamente diversificata. I settori produttivi



principali sono: prodotti alimentari, prodotti tessili, materiali per costruzioni (cemento, ferro e acciaio), fertilizzanti, prodotti elettrici, macchinari, prodotti farmaceutici e beni di largo consumo.

Il settore alimentare e l'industria tessile rappresentano la parte preponderante dell'industria egiziana. Negli ultimi anni anche altri settori, quali ad esempio quello metallurgico, hanno registrato importanti tassi di crescita. Le industrie del tabacco, del cuoio, della carta, della gomma e dei prodotti elettrici hanno invece subito rallentamenti graduali. La grande maggioranza delle imprese egiziane è di piccola dimensione, impiegando al massimo dieci addetti. Tuttavia, a causa delle nazionalizzazioni, il settore industriale nel suo complesso è dominato dalle imprese pubbliche. Queste ultime realizzano nell'insieme il 60% del fatturato, effettuano il 90% delle importazioni, occupano il 75% della forza lavoro ed assorbono il 73% degli investimenti industriali.

Particolare attenzione va dedicata all'industria del cemento, che ultimamente ha subito un importante rilancio grazie all'espansione del settore costruttivo, il quale da solo contribuisce per oltre il 5% alla formazione del PIL. Il Governo ha assistito le aziende produttrici affinché potessero soddisfare la domanda locale derivante soprattutto dai numerosi progetti di sviluppo turistico che interessano l'area del Mar Rosso e il versante nord e dai progetti di nuova urbanizzazione. E' inoltre stato approvato un progetto da parte della BEI che prevedeva la concessione di un prestito di 30 MECU all'Egyptian Cement Company ed alla Belga Holderbel per la costruzione ad est del Cairo di una fabbrica di cemento grigio da 2,8 milioni di tonnellate l'anno.

L'industria alimentare è il settore manifatturiero tradizionale, che vale oggi circa 3,4 miliardi di dollari ed impiega il 20% della forza lavoro.

L'industria tessile produce beni per circa 2,8 miliardi di dollari ed impiega 500.000 lavoratori; essa è favorita dall'altissima qualità della materia prima (l'Egitto è uno dei maggiori produttori mondiali di cotone) e dal basso costo del lavoro.

Alla fine del 2007 il Governo egiziano ha annunciato che una nuova zona tessile sarà istituita a Borg El-Arab.

L'industria del ferro e dell'acciaio è da considerarsi ben sviluppata, se confrontata con quella dei nuovi Paesi industrializzati. La capacità produttiva si aggira intorno ai tre milioni di tonnellate che non soddisfano tuttavia la domanda locale (un milione di tonnellate vengono importate annualmente).

Molto interessante è il settore dell'elettronica e della tecnologia dell'informazione che offre un potenziale di crescita fra i più alti al mondo. Il valore del mercato di tale settore si aggira fra i 160 ed i 240 milioni di dollari e si prevede che possa raggiungere il miliardo di dollari nel corso degli anni 2000, creando circa 200.000 posti di lavoro. L'industria del software ha registrato una crescita media del 35% negli ultimi cinque anni, mentre il mercato dell'hardware è cresciuto mediamente fra il 12 ed il 15%. Quale parte di una spinta nazionale volta a sviluppare la base tecnologica dell'Egitto, iniziativa fortemente sostenuta dal Presidente, è stato annunciato, a partire dall'inizio degli anni 2000, un piano triennale di tecnologia dell'informazione (IT) da 330 milioni di dollari egiziani. Quest'ultimo è preposto a incrementare gli introiti dell'industria dell'informazione nazionale da 50 milioni di dollari a 500.000 milioni di dollari in tre anni, per arrivare ai 5 miliardi di dollari in cinque anni. Per questa finalità sono stati predisposti 23 progetti tecnologici tra i quali: l'inaugurazione di nuovi centri tecnologici; una rete informativa avanzata riguardante le aree del turismo, della sanità e dell'istruzione; la creazione di un ufficio di sviluppo industriale e la fornitura di computer a centri giovanili e infantili.

Un importante esempio di come le aziende straniere stiano traendo vantaggi dall'importante mercato locale, nonché dalle aperture agli investimenti esteri, è costituito dal settore automobilistico. Il sostanziale monopolio detenuto dalla El Nasr Automotive è stato infatti spezzato dalla creazione della Egyptian American Vehicle Company, una joint venture fra l'americana Chrysler e l'Organizzazione Araba per l'Industrializzazione, per la produzione, sotto licenza, delle 4x4 Cherokee. Allo stesso modo la creazione della EGA (Egyptian German Automotive Company), joint venture fra la Mercedes-Benz (26%) e le aziende locali NATCO (72%) e NAGRA (2%), testimonia la vitalità di tale mercato che vede la presenza di numerose altre case automobilistiche straniere nel Paese. Oggi la General Motors Egitto è leader del

mercato, ma molte altre compagnie straniere guardano al Paese con interesse. Dunque, in Egitto, l'industria automobilistica presenta un altissimo potenziale, tanto che il GAFI (l'autorità generale egiziana per gli investimenti e le zone franche) e la sezione promozionale per gli investimenti italiani in Egitto, stanno procedendo all'organizzazione di un centro specializzato per la produzione di componenti automobilistici e ricambi di sicuro interesse per i mercati europei. L'industria automobilistica egiziana ha infatti un'estrema necessità di apporto tecnologico straniero che renda il settore altamente competitivo.

Buone prospettive si registrano anche per il settore dei pneumatici. Un investimento di 140 milioni di euro in Egitto è stato effettuato da parte della Pirelli nel periodo 2000-2003, per l'espansione sui mercati emergenti del Medio Oriente e dell'Africa. Nella stessa occasione è stato annunciato il lancio di una nuova generazione di prodotti dedicati al mercato degli autocarri. I nuovi programmi sono collegati alla recente costituzione della "Pirelli Tyre Alexandria", la più importante realtà industriale del nord Africa e Medio Oriente nel settore dei pneumatici per autocarro. La nuova società è stata creata dopo l'acquisizione della "Alexandria Tyre Company" (Atco), costituita negli anni '90, come joint-venture tra Pirelli e operatori egiziani.

Anche il settore chimico-farmaceutico ha visto l'ingresso di importanti colossi stranieri, quali la Squibb Bristol-Meyers, la Merck Sharpe & Dohme, la Glaxo-Wellcome, la Pfizer, la Hoechst e la Swiss-Pharma. Questo è il settore più competitivo e proficuo potendo contare su un basso costo della manodopera, un'ampia offerta di tecnici specializzati e bassissime barriere protettive. Il valore del settore, che ha raggiunto il miliardo di dollari, ne ha fatto il mercato più vasto del Medio Oriente, potendo vantare negli ultimi cinque anni tassi di crescita medi annui del 30%.

Per il prossimo periodo la crescita industriale sarà aiutata dall'assistenza finanziaria dell'Unione Europea su larga scala, incentrata in particolare sulle ristrutturazioni, sul miglioramento della gestione e sull'ammodernamento della tecnologia. Per il definitivo assestamento del settore economico industriale, però, si avrà ancora la necessità di un maggiore adattamento e flessibilità istituzionale per venire incontro alle esigenze sia del mercato globale che di quello domestico.

## **Servizi**

Nel settore dei servizi il comparto maggiormente sviluppato è quello dei servizi turistici che attrae anche ingenti investimenti esteri. I servizi finanziari ed assicurativi sono destinati a crescere rapidamente, dal momento che il governo mira a fare del Cairo il centro finanziario della regione.

Investimenti governativi negli anni 2000 sono andati a beneficio dello sviluppo dei servizi per il trasporto e l'elettricità. In aumento sono inoltre i servizi di consulenza, sotto forma di partenariati tra il governo e gli istituti di ricerca per approntare soluzioni ai problemi di natura economica e sociale presenti nel Paese.

## **Infrastrutture**

Il settore delle infrastrutture, e in particolare quello dei trasporti, è stato una delle priorità del piano di sviluppo quinquennale 1992-1997 della Presidenza Mubarak, essendo stati stanziati circa 77 miliardi di sterline egiziane per la realizzazione di infrastrutture pubbliche. Per quanto riguarda la rete ferroviaria, essa, pur essendo abbastanza vecchia e da rimodernare, è sufficientemente sviluppata, estendendosi per quasi 9.900 km. La Egyptian National Railways riceve circa 1,4 miliardi di E£ (circa US\$347m) ogni anno sotto forma di sovvenzioni governative, che tuttavia sono insufficienti ad elevare gli standard dell'azienda. Di conseguenza il settore ferroviario sta per essere aperto agli investimenti privati.

Quanto ai servizi di metropolitana, nel 1987 Il Cairo ha inaugurato 4,5 km di metro, come completamento della linea regionale di 45 km tra El-Marg e il centro industriale di Helwan, che dal 1997 trasporta più di 1,4 milioni di passeggeri al giorno, rappresentando uno dei sistemi ferroviari usati in maniera più intensiva del mondo.

Nel giugno del 1993 sono cominciati anche i lavori di una seconda linea di metropolitana di 18,8 km, da Shoubra El-Kheima a Tahrir Square e sotto il Nilo fino a Giza. La quarta ed ultima fase della costruzione della seconda linea di metropolitana, per un'estensione di 3 km dall'Università del Cairo ad El Umraniya nei sobborghi di Giza, è stata completata ed inaugurata ad ottobre del 2000 aumentando la capacità della linea fino a 1,77 milioni di pendolari al giorno.

Una terza linea di metropolitana di 29 km dovrebbe correre da Imbaba all'Aeroporto del Cairo, per la quale il governo ha lanciato delle offerte, nella modalità del Build-Operate-Transfer (BOT), per un rapido sistema di passaggio di massa che colleghi Il Cairo con le città industriali satelliti, come le città Sei Ottobre e Sadat.

Un sistema di collegamento con metropolitana per la città di Alessandria di 45 km è stato invece sottoposto a serie critiche.

Per quanto riguarda la rete stradale, grazie ai programmi intensivi di espansione e modernizzazione degli anni '80, l'Egitto presenta circa 44.000 km di strade asfaltate, sebbene molte di queste siano oggi in cattive condizioni. Le strade egiziane trasportano circa l'85% del traffico merci ed il 60% del traffico passeggeri del Paese. Il risanamento della rete stradale è pertanto una priorità, considerato che l'Egitto annovera uno dei più alti tassi di incidenti stradali del mondo. Nuovi progetti prevedono l'affidamento a privati - attraverso la formula di project financing BOT (Build Operate and Transfer) - della costruzione e manutenzione di 6 nuove direttrici stradali per oltre 1500 km. Nel 1998, in effetti, sono già state inaugurate a Il Cairo due importanti arterie: la prima facilita i collegamenti con la città industriale situata sulla strada del deserto Cairo-Alessandria e con la seconda importante città egiziana, cioè la stessa Alessandria; mentre l'altra importante arteria costituisce una bretella fra la fondamentale strada e la periferia de Il Cairo e permette il collegamento con l'inizio dell'autostrada del deserto. Entrambe le arterie fanno parte dei 113 km del Greater Cairo Ring Road, che ha lo scopo collegare al meglio i più grandi circondari de Il Cairo, Giza e Qulubiyya, e di connettere le maggiori strade per Alessandria, Ismailia e Suez. Con tali nuove opere, il governo spera di allontanare il traffico pesante dalle congestionate strade de Il Cairo, considerato che gli ingorghi stradali costano annualmente alla nazione circa 2 miliardi di sterline egiziane.

Nel 1998 il Presidente Mubarak ha anche inaugurato il ponte sul Nilo al-Muneeb che collega Maadi, ad est del fiume, con Marutiyya e Mansuria, ad ovest. Nel 1999, invece, il governo ha dato la propria approvazione preliminare per i primi progetti stradali egiziani build-operate-transfer (BOT), che godranno di una concessione per 75 anni.

Il locale Gruppo di Costruzione e Sviluppo, una joint venture tra le Banche del settore pubblico, Banque Misr e Banque du Caire, e il gruppo edilizio Sami Saad, ha siglato una nota di intesa con l'Autorità Generale per le Strade e i Ponti per investire tra i 700 milioni e 1 miliardo di sterline egiziane in una autostrada di 210 km che colleghi Alessandria con l'Oasi di Fayoum. Approvazione governativa è stata data alla compagnia Saudi Binladin International per sviluppare studi dettagliati su altre due strade: un collegamento stradale di 80 km tra il Cairo e la stazione balneare sul Mar Rosso di Ain Sukna, che diventerà il sito del nuovo porto e zona industriale del Golfo di Suez; una strada di 120 km che parta dalla periferia industriale di Helwan del Grande Cairo e attraversi la valle del Nilo per giungere fino a Kuriamat, sito di una nuova centrale elettrica.

Inoltre, la strada costiera del Mediterraneo è interessata da un programma di rinnovamento come parte di un collegamento tra il Nord Africa e la rete stradale dell'Europa Mediterranea attraverso lo stretto di Gibilterra.

Dal 2000, sono partiti i cosiddetti "mega progetti", fortemente sostenuti dal Presidente e che pertanto continueranno molto probabilmente a rimanere al centro degli interessi del governo per il prossimo futuro, compatibilmente con le costrizioni di bilancio.

Il primo dei progetti, noto con il nome di Toshka, consiste nell'ambizioso programma volto a rimodellare la mappa geografica dell'Egitto e della distribuzione demografica. Il governo ha cominciato a lavorare su una superficie, pari al 25% della nazione attraverso la creazione di un nuovo delta nella piana inondata di Toshka a sud-est di Assuan. Tale progetto è ampiamente percepito come una sorta di eredità che il Presidente Mubarak ha intenzione di lasciare al suo Paese.

Il secondo mega progetto è da realizzarsi nel Sinai, dove l'acqua del Nilo dovrebbe essere pompata attraverso il canale El-Salam, aiutando la diffusione dell'urbanizzazione e delle

costruzioni in aree inesplorate. Nel frattempo, il Governo egiziano sta affrontando un piano di sviluppo regionale nei governatorati dell'Alto Egitto meno sviluppati e che sono stati completamente negletti nelle passate decadi.

Nell'Alto Egitto, inoltre, hanno avuto successo, nell'attrarre piccole e medie imprese, nuove zone industriali in grado di offrire agli investitori la concessione gratuita dei terreni con infrastrutture. Durante il 1997/98, quasi 1.250 compagnie sono state inaugurate nelle zone industriali di El-Menia, Assiut e Sohag, con un costo di investimento totale di 500 milioni di dollari, in grado di offrire una media di 60.000 opportunità di lavoro. Sembrerebbe così prevista la possibilità di sviluppare due nuove zone industriali nel Golfo di Suez e a Port Said Est.

Di importanza notevole è inoltre la navigazione fluviale del Nilo e dei canali, che si estendono per un totale di 3.100 km, utilizzati per il 4% del trasporto merci. E' da sottolineare altresì l'importanza della navigazione marittima ed in particolare del porto di Alessandria, il più grande del Mediterraneo, con un traffico annuale di circa 22 milioni di tonnellate e per il quale transitano almeno 1/3 degli scambi commerciali internazionali. Il Porto di Alessandria resta comunque sottoposto ad ampie critiche per quanto riguarda la fragilità delle infrastrutture e l'inefficienza della burocrazia.

Port Said e Suez sono rispettivamente il secondo e terzo porto egiziano; attraverso il Canale di Suez passano ogni anno circa 17.000 navi di cui il 30% per il trasporto di prodotti petroliferi, sebbene dal 1977 l'oleodotto SUMED (Suez-Mediterraneo) offre una via alternativa di trasporto del petrolio. Nel corso del 2000 la Authority del Canale di Suez ha ottenuto l'approvazione dal governo per un progetto decennale da 441 milioni di dollari, per l'allargamento del canale. I porti marittimi egiziani in totale, gestiscono una capacità di transito merci di circa 51 milioni di tonnellate al giorno. I primi porti a gestione privata, a Ain Sukna, sul Mar Rosso a sud di Suez, e a Est Said, all'imbocco del Canale di Suez, stanno per essere attrezzati e resi operativi grazie a concessioni trentennali accordate ad un consorzio guidato dalla compagnia statunitense Stevedoring Services, insieme all'olandese International ECT e la danese Maersk. Mentre Ain Sukna sarà utilizzato per i commerci internazionali e per servire la vicina zona industriale, il governo persegue l'obiettivo di capitalizzare la localizzazione strategica del Porto di Est Said, dove passano tutte le navi container sulla rotta Asia-Europa, pianificando di trasformare lo scalo nel centro di carico del Mediterraneo orientale. Mentre il porto di Ain Sukna è stato completato a settembre del 2001, il Porto di Est Said, dopo alcuni ritardi dovuti a problemi di bilancio, è in fase di costruzione.

I trasporti aerei sono sottoposti a processi di sviluppo e rinnovamento, sia in termini di acquisizione di nuovi aerei, che di ingrandimento dell'aeroporto de Il Cairo. Gli aeroporti sono presenti nei maggiori centri turistici e nei centri a maggiore popolazione; oltre ad Il Cairo, i principali scali aeroportuali sono Alessandria, Assuan e Luxor.

L'EgyptAir il controllo da parte della delle concessioni chiave, come i servizi di terra ed il catering ad ha reso i prezzi molto alti rispetto alla scarsa qualità dei servizi. I piani di ammodernamento del settore, grazie ad un intervento dello stesso presidente a marzo del 2001, prevedono anche la costruzione di un terzo terminal all'Aeroporto de Il Cairo ed un nuovo aeroporto nella Città Sei Ottobre, a ovest de Il Cairo. Precedentemente a questo intervento, il governo aveva già annunciato un programma di spesa di 2 miliardi di dollari in quattro anni, per il miglioramento di 16 dei 19 aeroporti e la costruzione di altri 7 nuovi aeroporti sulla base di contratti Build-Operate-Transfer (BOT). Il primo aeroporto egiziano privato, a Marsa Alam sul Mar Rosso, è stato aperto ad ottobre del 2001.

La rete delle telecomunicazioni ha avuto, tra il 1981 e il 1994, un notevole incremento sia in termini qualitativi che quantitativi. Il numero delle linee telefoniche è passato da 510.000 a circa 3,1 milioni. Nel 1998 il Governo ha inoltre formalmente approvato le licenze operative per il primo gestore di telefonia mobile d'Egitto: il MobiNil consortium, che comprende France Telecom Mobiles International, la statunitense Motorola ed i partners locali Orascom Technologies, il gruppo editoriale Al Ahram, l'agente di Motorola in Egitto, Systel e Raouf Abdel Messih agente di Alcatel. Il consorzio ha acquisito il controllo del 68% della privatizzata

Compagnia Egiziana per il Servizio Mobile (ECMS), avendo rilevato la quota dell'azienda monopolista di stato per le telecomunicazioni TelecomEgypt. Oggi nel settore della telefonia mobile è presente anche l'operatore Vodafone.

Quanto invece alle comunicazioni, una novità è rappresentata dall'annuncio fatto il 17 gennaio del 2000 da parte del ministro dell'informazione Safwat al-Sherif, riguardo alla possibile concessione ad una televisione privata satellitare e a canali radiofonici, di compiere operazioni all'interno di una nuova duty-free zone per la comunicazione, istituita nella città satellite Sei Ottobre, a circa 30 chilometri a sud del Cairo. La città offre esenzioni fiscali e doganali e i privilegi garantiti alle zone duty-free in Egitto, ed accoglie canali televisivi arabi e delle televisioni satellitari internazionali, inclusi eventualmente gli uffici dei giornali arabi ed internazionali.

Le più dinamiche performance sono tuttavia attese nel prossimo futuro nel settore della tecnologia dell'informazione. L'11 ottobre 2001, infatti, il ministro delle telecomunicazioni e della tecnologia dell'informazione ha annunciato la realizzazione del primo incubatore tecnologico del Mondo Arabo.

L'iniziativa, da realizzare nel nuovo Villaggio Tecnologico delle Piramidi di Giza, fortemente sostenuto dal governo, è un progetto integrato di finanziamenti, investimenti e incubatori, volto ad offrire agli imprenditori del settore delle tecnologie capitali per servizi di avviamento di impresa, spazi logistici e servizi di assistenza finanziaria, legale e commerciale.

I principali azionisti coinvolti nell'iniziativa sono la più grande società di investimenti egiziana, Commercial International Investment Company (CIIC) e la più grande compagnia di telecomunicazioni del mondo arabo, la statale Telecom Egypt. I sostenitori dell'idea affermano che il mercato della tecnologia dell'informazione in Egitto sta crescendo ad un tasso di circa il 35% annuo e che potrebbero essere realizzati dei ricavi per circa 2 miliardi di dollari Usa nel 2005, considerando la forte crescita dell'informatizzazione all'interno del settore privato e di quello pubblico.

Anche il numero degli utenti di Internet è in crescita ad un tasso superiore al 100% annuo. Un ulteriore dato incoraggiante, infine, concerne i circa 10.000 nuovi laureati in discipline informatiche che entrano ogni anno nel mercato del lavoro egiziano.

L'erogazione di energia elettrica è praticamente raddoppiata negli ultimi quindici anni (54,3 miliardi di KWH erogati oggi contro i 24,5 del 1983). Attualmente la capacità installata è di 13468 megawatt, contro i 5030 del 1982. Il consumo pro capite si aggira intorno ai 900 KWH. Negli ultimi 20 anni sono state ultimate numerose nuove centrali elettriche, tra cui la centrale da 1300 megawatt di Shoubrah El Kheima, quella da 1000 megawatt di Abu Qir, ad Alessandria e la centrale di Ataka, a Suez (1000 megawatt). Tuttavia, il Governo prevede che i livelli crescenti di domanda richiederanno l'erogazione di altri 7350 megawatt per l'anno 2007. In tal senso il piano quinquennale di sviluppo prevede una spesa di 5,2 miliardi di US\$ nel settore, di cui 2,3 miliardi per la costruzione di nuovi impianti (a El-Kuramait, a Sidi Krir, a Ayoun Moussa).

Infine, si segnala che a fine 2007 è stata annunciata la costruzione del primo impianto di energia solare a Kuraymat, a sud del Cairo.

## **Turismo**

Il settore turistico riveste una grande importanza per l'economia del Paese, contribuendo per circa il 4,7% alla formazione del PIL egiziano. Rientrata l'emergenza delle violenze all'interno del Paese, l'Egitto ha le potenzialità per guadagnare grandi somme dal turismo, capace addirittura di superare il petrolio come fonte principale degli scambi con l'estero. Il turismo occupa circa 2,2 milioni di persone e ha registrato risultati record alla fine degli anni '90, sfiorando i 5 milioni di arrivi turistici.

L'industria turistica egiziana ha così sorpreso gli analisti di mercato, recuperando molto più velocemente di quanto si attendeva dopo l'attentato di Luxor del novembre '97 che, coinvolgendo 58 turisti, aveva spinto l'industria turistica verso il declino. Questo rapido recupero è stato attribuito ad una più forte focalizzazione sul marketing, sulla promozione dei

villaggi del Mar Rosso quali entità in qualche modo separate dal resto dell'Egitto, ma è anche dovuta all'applicazione di prezzi economici.

Il fondamentale settore del turismo, principale fonte di valuta estera e settore a maggiore fornitura di impiego, è stato tuttavia duramente colpito in Egitto come conseguenza degli attacchi terroristici contro gli USA dell'11 settembre 2001 e della successiva campagna militare statunitense contro l'Iraq. Il ministro egiziano del turismo ha infatti calcolato che il tasso di occupazione degli alberghi nei tre anni successivi è calato del 40-50%, mentre anche i tour operators confermano che le prenotazioni sono fortemente diminuite.

Il turismo egiziano viene peraltro anche colpito dall'escalation delle violenze tra Israele e Palestina, le cui gravi conseguenze sono state in particolare avvertite nei poli turistici del Sud del Sinai, come Taba e Nuweida. Proprio l'attentato di Taba del 2004 ha poi ulteriormente peggiorato l'attrattività del Paese, compromettendo i programmi del governo egiziano che si era posto l'obiettivo di raggiungere i 9,5 milioni di arrivi l'anno entro il 2005. Qualche segno di ripresa in effetti si era registrato già dal 2003, grazie anche al deprezzamento della moneta egiziana che aveva consentito al Paese di promuoversi come destinazione di qualità ma a basso costo, vincendo così la concorrenza dei paesi della stessa area. L'attentato di Sharm el Sheikh a luglio 2005 si aggiunge alla serie di fattori negativi che impediscono una crescita ancora maggiore del settore del turismo, che in Egitto ha tutte le potenzialità di essere un costante fattore trainante dell'economia.

Ad ogni modo va registrato che il settore turistico in Egitto è da considerarsi così maturo e ben sviluppato che gli ultimi gravi episodi di terrorismo del 2004 e 2005 hanno avuto effetti molto meno gravi di quanto atteso sul mantenimento dell'Egitto come meta di viaggi internazionali.

### **Privatizzazioni**

Il governo egiziano prosegue nel processo di privatizzazione delle aziende di stato avviato dal 1996 in differenti settori dell'economia. Tuttavia, sebbene sia stata avviata la vendita al pubblico delle partecipazioni di maggioranza di alcune industrie non ritenute fondamentali, fra cui quelle che operano nel cemento, nei pneumatici e nelle comunicazioni mobili, o non sono state ancora inserite del tutto nel calendario delle privatizzazioni le imprese pubbliche di più alto profilo, cioè le imprese tessili, di raffinazione e distribuzione petrolifera e le banche, oppure si sono manifestate delle privatizzazioni problematiche. Restano in particolare escluse da ogni forma di privatizzazione il settore petrolifero, il Suez Canal Authority, le produzioni militari ed i media, considerate attività strategiche per il Paese.

Per fronteggiare la pressante necessità di sostenere le entrate, il Governo sembrerebbe tuttavia intenzionato ad accelerare il processo di privatizzazione entro i prossimi anni, procedendo alla vendita della maggior parte delle imprese del settore pubblico. Il processo di privatizzazione potrebbe tuttavia dimostrarsi problematico poiché molte delle rimanenti compagnie statali fronteggiano difficoltà derivanti dall'esistenza di debiti non pagati, di eccessi di forza lavoro e di tecnologia datata ed hanno pertanto bisogno di una radicale ristrutturazione.

Per i prossimi anni l'impegno del governo egiziano resta incentrato sulla vendita anche delle imprese statali di più piccole dimensioni.

### **Investimenti esteri**

La progressiva liberalizzazione dell'economia egiziana avviata sul finire degli anni '80 ha avuto, quali elementi cardine, l'apertura ai mercati internazionali e lo stimolo dell'afflusso di capitali ed investimenti dall'estero: divenne allora evidente la rilevanza dell'apporto di know how e capitali stranieri ai fini dello sviluppo di un'economia di mercato basata sul settore privato.

Il governo, considerata l'incidenza ancora scarsa degli investimenti diretti esteri sull'economia del Paese, ha fatto dell'incoraggiamento all'investimento estero un immediato obiettivo della propria politica, formando anche un nuovo Comitato Ministeriale per la Promozione degli Investimenti, con lo scopo di rivedere l'ambiente degli investimenti egiziani.

Gli atti di riferimento che regolano l'investimento straniero sono principalmente la Legge n. 8 del 1997 relativa agli investimenti stranieri, la Legge n. 159 del 1981 relativa alle società

commerciali e la Legge n. 59 del 1979 sulle nuove comunità urbane; tutte leggi modificate dalla successiva legislazione.

In particolare, la stessa Legge n. 8 del 1997 sugli investimenti stranieri sostituisce la precedente Legge n. 230 del 1989, sebbene molti aspetti trattati nella Legge 230 siano stati mantenuti anche nella norma attuale, come ad esempio la regolamentazione delle Zone franche o i progetti già esistenti che continuano a ricevere gli incentivi garantiti dalla Legge 230 fino alla fine dei termini previsti.

La Legge sugli Investimenti n. 8 del 1997 ed il successivo Decreto di attuazione del Primo Ministro n.2108/1997 offrono oggi agli investitori una varietà di incentivi fiscali basati prevalentemente sulla localizzazione geografica. Sono stati invece eliminati un gran numero di settori che erano destinatari degli incentivi secondo la Legge 230 (come ad esempio le attività di commercio e di servizi nelle Nuove Comunità, così come sono stati eliminati gli incentivi per il reinvestimento degli introiti di un progetto per l'espansione di progetti e per i prodotti finiti con oltre il 60% di componenti locali). La legge 8 ha anche ridotto l'esenzione dalle imposte di bollo, dalla registrazione notarile e dai diritti di registro e dall'intera durata del progetto ai soli primi tre anni.

Il Decreto di promulgazione della Legge n.8 revoca inoltre, in maniera specifica, i rilevanti articoli della Legge 1 del 1973 e della Legge 59 del 1979 circa la creazione di strutture alberghiere e turistiche, ritirando gli incentivi per le agenzie di viaggi, i ristoranti che svolgono servizio principalmente per il turismo ed i negozi al dettaglio che vendono souvenirs.

Questa stretta apportata al pacchetto di incentivi è il risultato di numerosi studi, in base ai quali si è dimostrato come gli investitori siano oggi più attratti da garanzie contro rischi non derivanti dall'attività economica e da garanzie contro la protezione derivante da tariffe troppo alte, da divieti di importazione e barriere non tariffarie, piuttosto che da qualsiasi incentivo fiscale che possa essere offerto.

Pertanto l'Egitto presenta pochi incentivi specifici per l'industria o per le attività di esportazione e nessun incentivo sui capitali, mentre esistono una serie di incentivi regionali. Questi ultimi si traducono principalmente in esenzioni fiscali, in particolare per la localizzazione degli investimenti nelle Nuove Comunità e fuori dalla Vecchia Valle del Nilo. Essi possono però assumere anche la forma di concessioni gratuite di terreni con infrastrutture per progetti nelle province svantaggiate dell'Alto Egitto.

In particolare il Decreto n.2403 del 1998 offre incentivi regionali per aree al di fuori della vecchia Valle del Nilo, comprese le Nuove Comunità, la Regione di Toshka, Oweinat, Kharga e l'oasi di Furafa.

Cercando allora di sistematizzare la materia, è possibile distinguere gli incentivi accordati dalla legislazione egiziana per gli investimenti in:

- 1) incentivi generali;
- 2) incentivi per specifici settori industriali;
- 3) incentivi regionali;
- 4) incentivi per le Nuove Comunità.

## INCENTIVI GENERALI

Sono disponibili incentivi generali per le società organizzate secondo la legge n. 8 del 1997, che comprendono le seguenti esenzioni fiscali:

- un'esenzione fiscale quinquennale sui guadagni e sui profitti redistribuiti, che comincia dal primo anno fiscale seguente all'inizio dell'attività. L'esecutivo tuttavia sembrerebbe non più favorevole a prolungare oltre i cinque anni quest'esenzione;
- un'esenzione decennale per i progetti finanziati dal Fondo Sociale per lo Sviluppo (ente di diritto pubblico istituito col Decreto Presidenziale n. 40/1991, che ha il compito di mitigare gli effetti socio-economici negativi che possono derivare dal programma di aggiustamento strutturale);
- esenzioni fiscali dalle imposte di bollo, autenticazioni notarili e diritti di registrazione per i primi tre anni di un progetto, che comincia a decorrere dalla data di registrazione nel Registro Commerciale;
- esenzione dalla tassazione sui beni mobili per i dividendi, sui fondi obbligazionari, su atti finanziari e su guadagni da altre fonti similari, ottenute da società a partecipazione

- azionaria, provato che essi siano stati ottenuti da sottoscrizioni pubbliche e registrati all'interno della borsa valori;
- tariffa fissa del 5% (paragonata con la normale tariffa variabile dal 5 al 40%) per l'importazione di macchinari, di equipaggiamento e di strumenti necessari per progetti di investimento secondo la Legge n. 8;
  - esenzione da tasse e oneri per i profitti risultanti da fusione, divisione o cambio nella struttura legale delle società.

## INCENTIVI SPECIFICI PER L'INDUSTRIA

La Legge n. 8 del 1997 specifica quali siano i settori industriali destinatari delle esenzioni fiscali. I settori attualmente individuati includono la bonifica e la coltivazione di terreni incolti e/o di terre desertiche; l'allevamento del bestiame, del pollame e la piscicoltura; l'industria e le miniere; l'edilizia ed i servizi per il turismo (hotels, appartamenti in hotel, villaggi turistici, trasporto turistico); il trasporto di merci in camion frigoriferi, celle frigorifere per la conservazione dei prodotti agricoli, dei prodotti industriali e degli alimenti, le stazioni container, i silos per il grano; i trasporti aerei ed i relativi servizi; i trasporti marittimi internazionali; le esplorazioni ed i servizi petroliferi ed il trasporto di gas naturale; i progetti edilizi, in particolare per unità concesse in affitto a scopo d'alloggiamento d'attività non amministrative; le operazioni infrastrutturali ed in particolare le reti idriche per acqua potabile, le fognature, le reti elettriche, le strade e le comunicazioni; gli ospedali ed i centri medici ed in particolare quelli che offrono gratuitamente il 10% della loro capacità di servizio; il leasing finanziario; le emissioni di fondi di garanzia; i capitali di rischio; le produzioni di software ed i sistemi informatici; i progetti finanziati dal Fondo Sociale per lo Sviluppo.

Con il Decreto del Primo Ministro n. 740 del 2000, pubblicato l'8 aprile 2000, le previsioni della legge n. 8 del 1997, secondo la quale la vasta maggioranza degli investitori stranieri sceglie di costituire una società, sono state ampliate per comprendere 13 nuove attività che pertanto hanno ora diritto di ricevere le garanzie e gli incentivi, che si traducono principalmente in esenzioni fiscali, generalmente accordati dalla Legge. I nuovi settori comprendono gli impianti di gas naturale, le centrali elettriche e le reti associate di distribuzione, i satelliti e le reti di telecomunicazioni (esclusa la telefonia mobile), le linee della metropolitana all'interno delle città o intercittadine, le gallerie per i veicoli, la progettazione e la fondazione di nuove città e zone industriali e la relativa fornitura dei beni e servizi, la progettazione di software, le zone tecnologiche ed i centri d'addestramento tecnologico, le agenzie di credito, il factoring in relazione ai debiti di piccole e medie imprese, i trasporti fluviali, la raccolta ed il trattamento dei rifiuti.

Queste nuove attività ovviamente rispecchiano oggi le principali preoccupazioni di sviluppo, e dunque le priorità dell'attuale governo egiziano.

## INCENTIVI REGIONALI

La legge n. 8 offre principalmente incentivi fiscali sulla base della localizzazione geografica. In quest'ottica i "mega progetti", fortemente appoggiati dal Presidente Mubarak, offrono incentivi specifici su base regionale, in particolare in tre aree della nazione: l'area a nord-ovest del Golfo di Suez, il Deserto Occidentale (che comprende la regione di Toshka) e la regione Nord del Sinai.

In aggiunta, gli investimenti basati in aree geo-amministrativamente qualificate, quali le cosiddette Nuove Comunità, le nuove zone industriali e le altre aree remote, compreso il Sinai, sono destinatari di un'esenzione fiscale di dieci anni applicabile ai dividendi degli azionisti, così come ai profitti. Le società che operano nella Valle meridionale ed in aree remote così come individuate dal governo, sono destinatarie di un'esenzione fiscale ventennale, che comincia dal primo anno fiscale seguente l'inizio dell'attività commerciale.

Altri incentivi regionali si applicano quasi esclusivamente alle Nuove Comunità, fondate per alleviare la pressione demografica sulle principali città egiziane. Così il governo egiziano ha cominciato ad accordare incentivi extra agli investitori che implementino i loro progetti nell'economicamente negletto Alto Egitto. Terreno con infrastrutture è fornito gratuitamente se il progetto è fondato nelle designate zone industriali del sud a Beni Suef, Minya, Sohag, Assiut, Luxor e Assuan e se la durata del progetto supera i tre anni.



## NUOVE COMUNITA'

Incentivi nelle Nuove Comunità, così come delineati dalla legge 59 del 1979, possono essere disponibili una volta che sia stata garantita una licenza d'istituzione e operatività dell'attività. L'investitore fa richiesta di una lettera d'esenzione fiscale alla relativa autorità delle Nuove Comunità presso il Ministero della Ricostruzione e delle Nuove Comunità (da depositarsi poi presso l'Autorità fiscale). Altri incentivi nelle nuove comunità comprendono la connessione gratuita alle reti infrastrutturali, la fornitura di materiale edilizio ed un facile accesso alle forniture in genere ed ai permessi; il terreno e la registrazione della proprietà gratuiti; la possibilità d'importazioni libere da imposte per i macchinari e i materiali di produzione necessari; la fornitura di alloggi e attrezzature comunitarie per gli impiegati, compresi gli operai. La Legge 59/79 non offre invece incentivi per le espansioni dei progetti.

La legge 230/89 istituiva, inoltre, un organo specifico, il GAFI (General Authority For Investment and Free Zone), il cui compito principale era quello di controllare gli investimenti nazionali o stranieri nel Paese ed al quale gli investitori che intendevano usufruire dei benefici della Legge 230/89, dovevano richiedere l'autorizzazione preventiva. L'Ente, che dipendeva dal Ministero dell'Economia e del Commercio Estero, avrebbe dovuto essere rimosso dalla nuova legge, anche se essa rinvia ad un successivo Decreto del Presidente la determinazione dell'eventuale organo sostitutivo, facendo intendere di rinviare ad un secondo momento la riorganizzazione e determinazione dei compiti dell'Ente.

A tutt'oggi non sembra che ciò sia stato fatto. Tuttavia il Comitato Ministeriale istituito dal nuovo governo ha dichiarato l'intenzione di snellire le pratiche burocratiche, proprio creando una nuova istituzione che fornisca tutti i servizi relativi agli investimenti. Un'importante novità, legata anche alla prevista scomparsa del GAFI, è la cessata obbligatorietà dell'autorizzazione preventiva all'investimento, oggi limitata alle industrie militari, ai tabacchi e ad alcune operazioni localizzate nel Sinai.

Il Governo egiziano ha riconosciuto che il prerequisito per attrarre investimenti esteri a vasta scala è la rimozione delle restrizioni burocratiche; si sta pensando, inoltre, ad ulteriori Leggi per la regolamentazione degli affari. Tali Leggi potrebbero includere: una nuova regolamentazione del mercato dei capitali, atta a fornire protezione agli investitori su problematiche quali i diritti degli azionisti di minoranza; norme assicurative che riflettano gli sviluppi dell'industria internazionale e possano permettere l'introduzione di nuovi prodotti e strumenti; un codice del lavoro più flessibile; la prima legislazione egiziana sull'antitrust. Il governo sta affrontando anche la sfida di creare istituzioni indipendenti, capaci di regolamentare e rinforzare l'antitrust, l'antiprotezionismo e la regolamentazione dei settori sottoposti al monopolio statale e recentemente resi disponibili alla competizione privata. Seguendo tale linea, il 17 maggio 1999, dopo circa nove anni di discussioni e revisioni e 22 sessioni parlamentari, la Majlis al-Shaab (l'Assemblea del Popolo) ha approvato la Legge n.17, che disciplina in 772 articoli il Nuovo Codice del Commercio entrato in vigore il 1° ottobre 1999. Tale Codice, largamente basato sul modello francese e belga, come la gran parte della legislazione egiziana, sostituisce la vecchia e inefficace Legge del 1883 e va a semplificare e chiarificare le procedure commerciali, coprendo anche aree precedentemente non previste ed affrontando l'aspetto dell'uso delle moderne tecnologie, come il fax, nelle transazioni. L'aspetto più importante della nuova legislazione può sicuramente identificarsi nella messa al bando dell'uso degli assegni post-datati, che erano ampiamente usati in Egitto come forma di credito. Di maggiore importanza è però l'approvazione, a marzo del 2004, di un emendamento alla Legge n. 8 del 1997, volto a semplificare l'implementazione di attività imprenditoriali in Egitto. Grazie all'emendamento del 2004, il GAFI (General Authority for Investment) sarà infatti trasformato in Sportello Unico al quale l'imprenditore straniero potrà rivolgersi per qualunque questione relativa all'instaurazione di un business in Egitto, comprese le autorizzazioni. Ciò dovrebbe eliminare il sistema finora in vigore, che prevedeva il passaggio da circa 36 diversi dipartimenti governativi ed agenzie per l'avvio di attività imprenditoriali in Egitto da parte degli imprenditori stranieri. Nell'applicazione pratica resta comunque qualche dubbio circa il reale superamento del contatto con le agenzie governative in materia di autorizzazioni doganali e fiscali.

In contraddizione con le finalità dell'emendamento, viene anche stabilito che il governo potrà concedere a "rinomate società estere" alcuni "incentivi aggiuntivi" volti a favorire l'insediamento di produzioni essenziali o di attività export-oriented in Egitto. Tale misura è stata criticata perché suscettibile di generare discriminazioni nei confronti degli imprenditori locali.

In Egitto permane una presenza significativa di imprese italiane, sia pubbliche che private, che operano sia tramite accordi di cooperazione con industrie egiziane che attraverso investimenti diretti. La principale presenza industriale italiana sul Paese è costituita dall'AGIP che, tramite la società mista IEOC, rappresenta il secondo produttore di petrolio e il primo produttore di gas. Di particolare rilievo è la partecipazione della IEOC in una joint venture che dovrebbe gestire, oltre alla rete distributiva del gas, anche il cosiddetto gasdotto della pace, finalizzato al trasporto del gas proveniente dai giacimenti del Delta del Nilo fino in Israele ed oltre. Altre imprese pubbliche presenti in Egitto sono: la SAIPEM e la SNAM Progetti; la holding Ansaldo-Finmeccanica e numerose società dell'IRI, che operano nei settori dei grandi lavori infrastrutturali. Fra le imprese private vi sono la Fiat, che opera con la licenziataria NASCO; l'IVECO; la Pirelli; l'Alcatel Italia; la PIAGGIO; e la Danieli. Recenti investimenti non italiani nel Paese sono: l'apertura della prima fabbrica BMW nel Medio Oriente e l'acquisto da parte della Swiss Cement Group Holderbank del 20% della Egyptian Cement Company. Inoltre la ORIX, la più importante azienda di leasing giapponese, ha deciso di aprire la prima società di leasing in Egitto con la partecipazione della National Bank of Egypt (24%), della locale International Commercial Bank (21%) e della International Finance Corporation (15%).

### Zone franche

A norma della Legge n.230/89 e della nuova Legge n.8/97, il Governo ha istituito con Decreto alcune aree industriali denominate Zone franche, in molteplici regioni del Paese, ognuna delle quali controllata da un'agenzia di sviluppo.

Le zone franche possono essere pubbliche o private. Le prime sono istituite con decreto ministeriale su proposta del GAFI (Autorità Generale per gli Investimenti e le Zone Franche), mentre le altre possono essere costituite sempre dal GAFI, ma su richiesta dell'impresa investitrice e normalmente sono finalizzate alla realizzazione di specifici progetti.

Attualmente vi sono sei zone franche designate come pubbliche: Nasr City (Il Cairo), Alessandria, Porto Said, Suez, Ismia e Damietta. Altre sono state designate come tali ma non sembrano essere tutte operative. Quanto alle zone franche private, queste sono generalmente autorizzate solo in circostanze eccezionali e non più per soli magazzini.

Per quanto riguarda la disciplina applicabile alle zone franche industriali è prevista:

- l'esenzione fiscale e doganale per i capitali ed i beni strumentali introdotti nell'ambito di un progetto produttivo;
- l'esenzione fiscale dei redditi di impresa;
- l'esenzione doganale per i beni prodotti nella zona e riesportati verso paesi terzi;

È invece previsto il pagamento dei seguenti diritti:

- 1% di imposta sul valore delle merci introdotte nell'ambito di un progetto di immagazzinaggio (esclusi i beni in transito);
- 1% di imposta sul valore delle merci prodotte nella zona.

La legge n.8/1997 stabilisce inoltre che le aziende straniere all'interno di una zona franca non sono soggette a nazionalizzazione, confisca o custodia amministrativa e sono libere di determinare prezzi dei beni (che non sono pertanto imposti come accade alle merci locali) e di mantenere il 100% dei profitti in valuta estera. Salvo i casi stabiliti dalla legge, alle aziende presenti in una zona franca non possono essere sospese le licenze per l'utilizzo di beni immobili. Le aziende straniere investitrici possono inoltre anche essere proprietarie dei beni immobili necessari alla loro attività.

Infine, in zona franca le aziende investitrici possono importare ed esportare in esenzione doganale i materiali e le attrezzature necessarie alla realizzazione delle loro attività.

Altri benefici per le società nelle zone franche comprendono esenzioni dal rispetto dei regolamenti di controllo sugli scambi, di alcuni dei requisiti disposti dalle leggi del lavoro e di alcune delle restrizioni poste all'investimento estero.

Le imprese che operano nelle Zone franche egiziane devono comunque osservare le norme locali di sicurezza e tutela ambientale.

La richiesta di approvazione per la creazione di imprese e progetti va inoltrata direttamente all'Ufficio responsabile di ogni singola Zona.

Ciascuna zona franca pubblica è un organismo di diritto pubblico retto da un proprio comitato, "Board of Directors" con a capo un Presidente, nominato per decreto. Il Comitato è responsabile dell'applicazione in loco della normativa in materia di investimenti, che esso stesso autorizza con apposito decreto del proprio presidente. Ogni zona franca, oltre alla propria struttura organizzativa, fa riferimento direttamente al GAFI. Esso svolge compiti di promozione ed autorizzazione di fatto automatica in materia di investimenti; fornisce alle aziende straniere interessate a operare in Egitto assistenza e tutte le opportune informazioni di base sul quadro sia normativo che economico-industriale di riferimento; indirizza le società straniere investitrici agli altri organismi tecnici e/o di settore per i necessari eventuali approfondimenti; infine assiste l'azienda potenziale investitrice per quanto attiene agli aspetti amministrativi e procedurali.

## Normativa societaria

Il diritto commerciale e societario è disciplinato in Egitto dalla Legge n.159/1981. Quest'ultima ammette le seguenti principali forme societarie:

### **Società per azioni**

Questa è la forma di organizzazione preferita dalla maggior parte delle società estere in Egitto. Un avvocato locale o un contabile possono firmare lo statuto per conto di una società, sebbene ciò potrebbe esser fatto anche in un consolato egiziano all'estero. I costi sono normalmente di 30.000 sterline egiziane.

Per la costituzione di una società per azioni occorrono almeno tre soci fondatori (persone fisiche o giuridiche) ed un capitale minimo di 250.000 £E, aumentato a 1.000.000 £E se le azioni sono offerte al pubblico. Dall'entrata in vigore della Legge n. 3/1998 non è più obbligatorio che il 49% degli azionisti sia egiziano, così come gli stranieri attualmente possono rappresentare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione.

Grazie alle modifiche introdotte dalla Legge n. 3/1998, al momento della costituzione è sufficiente versare solo il 10% del valore nominale delle azioni, mentre il resto (sino a concorrenza del 25%) deve essere versato nei tre mesi successivi.

La nuova normativa ha velocizzato la procedura di registrazione delle SpA, in base alla quale ora è sufficiente notificare l'avvenuta costituzione della società alla competente amministrazione (allegando copia degli atti costitutivi e la documentazione che dimostra l'avvenuto pagamento del deposito minimo e degli altri diritti), ritirare il certificato che provi l'avvenuta e regolare consegna di questi documenti per ottenere automaticamente entro quindici giorni (in assenza di vizi e/o rilievi sostanziali da manifestare entro dieci giorni) l'iscrizione al registro delle imprese.

### **Società a responsabilità limitata**

Deve essere formata da un minimo di 2 a un massimo di 50 persone e deve avere un capitale minimo completamente sottoscritto e versato di 50.000 sterline egiziane, suddiviso in quote di eguale valore non inferiori a 100 sterline egiziane ciascuna. E' possibile avere uno o due direttori, ma nel secondo caso uno dei due deve essere cittadino egiziano. Non può svolgere attività nel settore bancario o assicurativo.

## **Società in accomandita per azioni**

Deve essere fondata almeno da tre persone con un capitale minimo di 250.000 sterline egiziane, di cui 1/4 versato al momento della costituzione. La gestione è affidata a uno o più associati, che devono essere indicati nell'Atto Costitutivo (essi hanno responsabilità analoghe a quelle dei membri del C.d.A. delle Società per azioni). I soci accomandatari sono illimitatamente e solidalmente responsabili per le obbligazioni sociali, i soci accomandanti sono obbligati nei limiti dell'apporto da essi sottoscritto. L'Assemblea generale rappresenta i soci azionisti nei confronti degli amministratori. Non può svolgere attività nei settori bancario, del risparmio o di holding.

## **Società di persone**

Le Società di persone non hanno personalità giuridica, possono essere costituite anche da stranieri, ma in ogni caso i soci rispondono solidalmente con i propri capitali delle obbligazioni della società. Non è richiesto un capitale minimo.

## **Società in nome collettivo**

E' regolata dal Codice Generale del Commercio, che non prevede né il numero minimo di persone né di capitale. Deve comunque essere registrata nel Registro del Commercio. I soci rispondono solidalmente con i propri capitali per le obbligazioni sociali.

Il riacquisto di una Società legalmente costituita in Egitto è una pratica molto diffusa, ma che non può essere effettuata da una sola persona (sono richiesti almeno tre associati). La Società può essere detenuta al 100% da stranieri (con esclusione di quelle immobiliari), rimanendo tuttavia in tutto e per tutto sottoposta al diritto egiziano.

## **Filiali**

Le filiali costituiscono un'altra delle forme principali in cui le aziende straniere possono operare in Egitto, a condizione e nei limiti che la loro presenza rifletta l'esecuzione degli obblighi derivanti da un contratto con aziende egiziane del settore privato o pubblico. La costituzione di una filiale in Egitto è sottoposta all'approvazione del Ministero del Commercio, che richiede uno statuto di costituzione della società, il bilancio dell'anno precedente e una quantità di altri documenti che devono essere autorizzati dal consolato egiziano nel paese di provenienza della società. I documenti devono essere tradotti in arabo, mentre una banca in Egitto deve certificare che la società straniera abbia trasferito dall'estero il capitale relativo alla filiale. Questa procedura necessita di due o tre mesi dopo i quali, la filiale può formalmente costituirsi mediante iscrizione nel registro, Foreign Firms Branches Register, depositato presso la General Companies Administration (GCA). Non più del 10% degli impiegati della filiale possono essere stranieri e i loro compensi totali non possono superare il 20% del totale degli stipendi. E' necessaria la presenza di un responsabile egiziano.

## **Uffici di Rappresentanza**

Gli uffici stranieri di rappresentanza sono soggetti all'iscrizione in un apposito registro, depositato presso la General Companies Administration (GCA). La domanda di registrazione dev'essere accompagnata da una copia dell'atto costitutivo, nonché dello statuto della società (casa madre) con relative traduzioni in lingua araba, dalla risoluzione adottata dalla ditta straniera in merito all'intenzione di aprire un ufficio in Egitto e dall'indicazione del responsabile in loco dell'ufficio. La tassa di registrazione ammonta a 1.000 £E.

Gli uffici di rappresentanza sono autorizzati solo a condizione che abbiano come scopo quello di effettuare studi di mercato al fine di valutare ipotesi produttive. Per svolgere attività di tipo commerciale, l'impresa straniera (casa madre) deve disporre di un agente locale regolarmente registrato.

Con la Legge n.98/1996 è stata emendata la Legge n.34/1976, contenente le norme relative all'iscrizione delle imprese straniere nel Registro Commerciale e alle tasse da corrispondere per

l'iscrizione nel registro stesso. A seguito dell'emendamento disposto con la Legge n.98/1996, le imprese straniere che vogliono intraprendere attività di esportazione di prodotti egiziani verso i mercati esteri sono ora equiparate alle imprese nazionali. L'iscrizione al Registro Commerciale egiziano è stata liberalizzata, così da consentire alle aziende straniere di procedere al fine di svolgere le predette attività. Si tratta di una misura che conferma la volontà del Governo di procedere ad una progressiva liberalizzazione dell'economia egiziana.

## Mercato del lavoro

La creazione di nuovi posti di lavoro rimane una delle preoccupazioni principali per il governo egiziano. Secondo le stime ufficiali un numero di circa 18 milioni di persone è occupato all'interno del Paese, mentre circa 1,9 milioni di lavoratori sono all'estero. Con circa 800.000 persone che ogni anno si affacciano al mondo del lavoro, la ricerca di un posto di lavoro resta dunque il principale problema degli egiziani. La garanzia lungamente accordata dal governo di fornire un lavoro a tutti i laureati delle università ha infatti prodotto 11 anni di liste d'attesa per un lavoro statale e un vasto surplus di sottoimpiegati e impiegati statali mal pagati.

In Egitto abbondano i lavoratori altamente qualificati, quali ad esempio ingegneri e tecnici specializzati, mentre rimane una grave mancanza di specializzazione manageriale nella forza lavoro. Il governo si è così impegnato per migliorare il capitale umano, prevalentemente attraverso il miglioramento del complessivo sistema dell'istruzione.

La disciplina del lavoro prevede la possibilità di stipulare contratti di lavoro sia a tempo determinato che indeterminato.

Il periodo di prova normalmente non supera i tre mesi, ma per legge il contratto di lavoro a tempo determinato, ove rinnovato, si trasforma automaticamente in un contratto a tempo indeterminato.

La legge sul lavoro stabilisce le singole fattispecie che possono determinare il licenziamento, sostanzialmente riconducibili ad ipotesi di giusta causa e/o giustificato motivo.

Va sottolineato che, dopo circa sette anni di preparazione e discussione, il governo egiziano sembrerebbe essere riuscito a sottoporre al parlamento una nuova Legge del Lavoro, il cui contenuto è però altamente controverso. Tale legge costituisce un passaggio importante verso le riforme per la piena istituzione del libero mercato e, ispirata ad una maggiore flessibilità sia nelle assunzioni che nei licenziamenti, in armonia con le condizioni economiche del Paese, potrebbe mettere fine alla pratica dei cosiddetti lavori a vita. Per la prima volta essa accorda ai lavoratori il diritto statutario di partecipare alle contrattazioni collettive e di scioperare. Tuttavia resterà quasi impossibile praticare scioperi, considerato il numero di restrizioni apposte al suo effettivo svolgimento, la forte avversione governativa verso ogni forma di interruzione della produzione industriale e le limitazioni disposte nei confronti dell'unico sindacato legalmente riconosciuto, la Egyptian Trade Union Federation (ETUF).

La nuova Legge del Lavoro dovrebbe, infine, rimuovere le restrizioni sull'impiego degli stranieri.

Per quanto riguarda invece i salari, i lavoratori del settore privato sono generalmente meglio retribuiti, ma sono limitati nel numero. Anche i salari più alti in Egitto restano ben al di sotto degli standard internazionali. Il salario minimo generalmente applicato ai lavoratori, eccetto quelli specializzati, si aggira intorno alle 84 E£ (circa 25 US\$) per 42 ore di lavoro settimanale. La media dei salari erogati nelle società straniere è però almeno quattro volte superiore.

## Costi industriali

Gli importi e le tariffe di seguito riportate hanno valore puramente indicativo essendo possibili ampi margini di variabilità.

### Energia:

I costi per l'energia elettrica variano secondo il tipo di potenza richiesta:

- Alta tensione: 0,0495 Sterline Egiziane per kwh;
- Media e bassa tensione: 0,01391 Sterline Egiziane per kwh.

### Carburante:

Benzina super (80 ott.): 90 piastre

Benzina super (90 ott.): 100 piastre

diesel: 45 piastre

<b>Tariffe (in E£)</b>	<b>Residenziale</b>	<b>Commerciale</b>
Telefono		
- Installazione	2600	4300
- Abbonamento annuale	45	75
- Linea interurbana	100	-
- Linea internazionale (installazione)	500+150 (di deposito)	500+100 (di deposito)
Fax		
- Permesso di utilizzo		150
- Licenza annuale		500
Telex		
- Installazione		7000 ad impianto
Telefono portatile		
- Allaccio		2000
- Canone mensile		160
- Quota assicurativa		100
- Tariffa (al minuto)		0,6
<b>Tariffe internazionali (al minuto)</b>	<b>Standard</b>	<b>Dopo le 20:00</b>
Europa Occidentale/ Scandinavia	5,30-7,70	4,60-5,83
USA / Canada	8,75	7,85
Africa	6,38-11,00	4,84-8,80
Medio Oriente	2,70-7,15	2,45-5,50

## Disciplina doganale

L'Egitto - che è membro del WTO - ha sostanzialmente liberalizzato nel corso degli ultimi cinque anni il proprio regime doganale. In virtù di accordi con il FMI e con la Banca Mondiale sono state progressivamente rimosse le barriere non tariffarie ed abbattute le tariffe doganali. I dazi sulle esportazioni sono stati nel complesso eliminati nell'ambito della strategia governativa di promozione dell'export egiziano. Tuttavia prodotti come melassa, pellame, pelli e loro parti, scarti ferrosi e parti di ferro e acciaio, rame, nickel, alluminio, scarti e parti di zinco e pezzi di antiquariato (di più di 100 anni) sono soggetti a dazi sulle esportazioni. Le esportazioni non sono soggette a tasse sulle vendite.

Lo standard massimo tariffario è stato ridotto al 50%, mentre sono state tagliate le tariffe doganali su 53 categorie di beni che includono le materie necessarie alle industrie dell'alluminio, del cemento, del tessile e della pelle ed anche le attrezzature mediche, carta e software per computer. L'obiettivo è quello di rendere l'industria egiziana più competitiva attraverso la graduale riduzione dei dazi sulle materie prime e sui componenti, che continueranno a scendere. Le tariffe peraltro rimangono alte su una serie di altri beni, in particolare sulle automobili, gli alcolici, le sigarette ed alcuni prodotti del tessile e dell'abbigliamento.

Da ultimo nuove riduzioni sono state disposte con l'approvazione del Decreto Presidenziale n. 35 del gennaio 2004. In particolare sono stati ridotti gli smisurati dazi doganali applicati dall'Egitto sui vestiti ed i prodotti tessili, fissando la tariffa massima applicabile sui vestiti al 40% e sul tessile al 35%, in sintonia con gli impegni dell'Egitto nell'ambito dell'Accordo sul Tessile e l'Abbigliamento dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Il Decreto n.35 riduce inoltre i dazi doganali sulle macchine e sui pezzi di ricambio dal 25% allo 0% e sulle materie coloranti dal 30% allo 0%. I dazi sulle materie prime sono stati dimezzati e quelli sui filati sono stati ridotti dal 30 al 12% e sulle stoffe da 45% al 22%.

Lo standard minimo tariffario dovrebbe rimanere al 5%.

Un dazio secco del 5% è applicato anche alle importazioni di beni capitali destinati a progetti di investimento. Nell'ambito della riforma doganale, tale tasso dovrebbe peraltro rimanere stabile, così come quello dell'1% applicato alle importazioni di prodotti alimentari di prima necessità.

Anche il Decreto Presidenziale n.68 del febbraio 2004 potrebbe dare adito a qualche contestazione. Tale normativa prevede infatti che gli opifici desiderosi di esportare in Egitto devono essere registrati presso l'Autorità di Controllo dell'Import-Export. Per far ciò però gli imprenditori devono sottoporsi ad un'ispezione da parte di un team del Ministero del Commercio Estero, volta ad accertare il rispetto degli standard internazionali in materia di ambiente e lavoro. Questo decreto implica pertanto la possibilità che l'Egitto disponga un'altra barriera non tariffaria per proteggere il mercato interno, in particolare dalle importazioni a basso costo cinesi, indiane e pakistane che potrebbero risultare devastanti per la produzione locale e per l'occupazione di circa 250.000 lavoratori. E' probabile infatti che sia le industrie europee che quelle statunitensi rispettino gli standard internazionali, ma le loro importazioni sono meno minacciose per l'industria egiziana, poiché sono più costose.

Il nuovo governo insediatosi a metà del 2004 punta gran parte della sua politica di rilancio dell'economia proprio sul taglio dei dazi doganali. E' probabile pertanto che gran parte dei dazi indicati vengano nel breve periodo ulteriormente abbassati.

Per la classificazione delle merci, dal febbraio 1994 è utilizzata la nomenclatura del Sistema Armonizzato.

I diritti doganali sono ad valorem (calcolati sul valore cif delle merci); solo alcuni prodotti vengono tassati in relazione al loro peso netto. Per alcuni prodotti è vietata l'importazione: la lista è spesso soggetta a modifiche e per lungo tempo ha compreso sostanzialmente prodotti avicoli e manufatti tessili; tuttavia i prodotti avicoli sono stati da ultimo cancellati dalla lista dei prodotti vietati per le importazioni, mentre permane il divieto di importazione di abbigliamento, sebbene le regole del WTO obblighino l'Egitto a rimuovere il divieto entro il 2003. Tuttavia le eccezioni previste ai divieti di importazioni ne hanno negli anni grandemente ridotto l'impatto. Altri prodotti possono essere importati solo dallo Stato (quali ad es. petrolio, fertilizzanti, insetticidi agricoli). Per alcuni generi di prima necessità il dazio non supera il 10%. Inoltre, tuttora, sembrerebbe in vigore una tassa aggiuntiva sulle importazioni secondo la categoria merceologica, che va dall'1% al 6%. A dette tariffe doganali va aggiunta la tassa sul valore aggiunto del bene importato, che varia dal 5% al 25%. Dall'inizio del 1999 il governo, messo sotto pressione dalle lobby imprenditoriali a favore del protezionismo e nel tentativo di ridurre l'allarmante deficit commerciale, ha cominciato a perseguire a tratti una politica più restrittiva nei confronti delle importazioni. Secondo questa linea, è stato stabilito che possono essere accettate in alcuni casi solo importazioni spedite via mare dal paese di origine ed accompagnate da certificato di origine verificato dalle autorità del paese di provenienza e solo se le merci siano conformi agli standard di qualità egiziani. Particolari restrizioni sono state anche imposte alle importazioni di automobili, che devono essere accompagnate da certificati di origine del produttore straniero, autenticato dalla relativa ambasciata in Egitto, al fine di

accertare che le vetture importate incontrino le caratteristiche specificate in Egitto. Le automobili possono infine essere importate solo da chi possiede un centro servizi di assistenza autorizzato dal produttore. Tali misure sono finalizzate a fermare il lucroso business di riesportazione di automobili negli Stati del Golfo, che ha suscitato le proteste degli agenti automobilistici egiziani per la determinazione di regole più chiare del settore.

In generale, per evitare dispute doganali, tutti i beni importati dovrebbero essere contrassegnati ed etichettati in chiare e non cancellabili lettere arabe con il nome del produttore, la tipologia e la marca, il paese di origine, la data di produzione e la data di scadenza, alcuni speciali dati sul trasporto ed il trattamento del prodotto. Un catalogo in lingua araba dovrebbe anche accompagnare gli strumenti, i macchinari e le attrezzature importate.

Nell'ambito dell'accordo commerciale con l'Unione Europea, è operativa una riduzione tariffaria sulle importazioni europee, così come su una vasta quantità di esportazioni egiziane verso l'Unione Europea. L'Egitto gode inoltre dello stato della nazione più favorita con gli Stati Uniti e con Israele.

Un regime particolare vige per le Zone Franche, nelle quali non sono previsti particolari controlli sulle importazioni o sulle esportazioni. Inoltre tutte le importazioni verso le zone franche, eccetto le auto passeggeri private, sono esentate dai dazi doganali, dalle tasse di vendita e dalle altre tasse; tuttavia è applicato l'1% d'imposta sul valore aggiunto dei prodotti industriali o delle merci lavorate nelle zone. Tale percentuale d'imposta è applicata alle operazioni di imballaggio e alle spedizioni verso nazioni straniere, così come all'interno dell'Egitto. Un'imposta annuale dell'1% è applicata sul prezzo di importazione cif di tutti i prodotti immagazzinati nei depositi delle zone franche (esclusi i beni in transito), e una tassa annuale dell'1% sui guadagni lordi è applicata su altri progetti che non coinvolgono importazioni o esportazioni. I beni prodotti nelle zone sono però trattati come importazioni se venduti in Egitto e sono pertanto soggetti agli usuali dazi doganali ed ai regolamenti sulle importazioni.

### **Documentazione richiesta per esportare in Egitto.**

Fattura commerciale

La fattura deve contenere le seguenti informazioni:

- indicazioni per l'identificazione della merce e prezzo conforme al mercato dell'esportazione;
- origine esatta della merce;
- autenticazione della Camera di Commercio e dell'ambasciata.

La fattura deve essere prodotta in quattro esemplari.

- certificato di origine, autenticato dalla Camera di Commercio e dall'Ambasciata (almeno tre copie);
- fattura proforma, necessarie per l'apertura della lettera di credito. E' richiesto un originale e quattro copie;
- polizza di carico, non è richiesta alcuna autenticazione.

Al fine di facilitare le operazioni di sdoganamento spesso vengono richiesti sia il certificato di assicurazione che la lista dei colli. In alcuni casi e per alcune categorie di prodotti potranno essere necessari certificati di controllo sanitario e di qualità, mentre per alcuni generi alimentari è richiesto il certificato di non contaminazione radioattiva.



## Sistema fiscale

Il sistema di tassazione egiziano non è sempre chiaro e da luogo a volte a dubbi circa l'effettivo ammontare delle imposte.

Normalmente in Egitto sembrerebbe applicata una tassa sui profitti d'impresa che oscilla dal 32 al 40,55%.

Più specificatamente, l'imposta sulle società applicabile annualmente sui profitti netti è del 40% con le seguenti eccezioni:

- le società impegnate in attività industriali o di esportazione sono tassate al 32%;
- le compagnie petrolifere sono tassate al 40,55%;
- una tassa del 32% è applicata ai profitti derivanti da beni mobili, tuttavia con alcune esenzioni per determinati tipi di interessi;
- le società soggette all'imposta sui redditi societari possono anche essere tassate con una imposta extra per lo sviluppo dello stato del 2% sui profitti netti annuali oltre le 18.000 £E.

Sono inoltre accordate le seguenti esenzioni:

- La Legge sugli Investimenti n. 8 del 1997 riconosce un'esenzione fiscale di 5, 10 o 20 anni per gli investimenti esteri in Egitto a seconda della localizzazione.
- Le società localizzate nelle zone franche sono permanentemente esenti da ogni tassazione, mentre quelle che sono localizzate nelle nuove zone industriali, nelle nuove comunità urbane e nelle aree remote sono esenti dalle tasse per i primi dieci esercizi finanziari dall'inizio dell'attività.
- Le società industriali sono esentate dalle tasse per i primi cinque anni dall'inizio della loro attività, a condizione che sia in organico almeno 50 impiegati o un numero maggiore.
- I dividendi o gli interessi azionari, le obbligazioni e i bonds ammessi alla quotazione presso la Borsa Egiziana sono esenti da tassazione.
- Tutti i progetti di investimento sono infine esenti in maniera proporzionale dalle tasse e imposte di bollo e diritti in genere, dalle tasse di successione nella misura del 25% del capitale ereditario investito e dalla tassa sui profitti su una proporzione dei dividendi che segue alla cessazione delle esenzioni principali.
- La tassa sui capital gains è calcolata al normale tasso delle imposte societarie nello stesso modo dei profitti ordinari.

L'imposta personale sul reddito è applicata al tasso del 20% per i redditi fino a 50.000 £E per anno; oltre tale soglia di reddito l'imposta è applicata al 32%. Una serie di esenzioni sono applicate per i redditi che non eccedono le 4.000 £E annue.

Una tassa sulle vendite è applicata sulla maggior parte dei beni e servizi ad un tasso che oscilla tra il 5% ed il 25%, laddove il 10% costituisce lo standard.

I veicoli di cilindrata superiore ai 1.600 cc sono soggetti al tasso del 30%, mentre le automobili superiori ai 2.000 cc a quello del 40%. Le attività che registrano vendite inferiori alle 54.000 £E annue sono esenti dalla tassa sulle vendite, come i progetti sviluppati nelle zone franche.

Tra Egitto e Italia esiste un accordo in materia di doppia imposizione, ratificato dall'Italia con la Legge n.387 del 25/5/81 ed entrato in vigore nel 1982.

L'intero sistema di tassazione egiziano risulta complicato e mal gestito, cosicché la sua complessiva riforma è oggi divenuta un pre-requisito per lo sviluppo futuro del Paese. Un'economia come quella egiziana dinanzi alla possibilità di fronteggiare maggiori crescite economiche risulta infatti ostacolata da un'amministrazione fiscale che ancora attende di essere modernizzata. Tutto il sistema di tassazione potrebbe quindi essere presto oggetto di riforma. L'abbassamento delle tasse costituisce, in particolare, uno dei punti cardine della politica di rilancio economica che il governo, insediatosi a metà del 2004, intende perseguire. Le nuove misure potrebbero comprendere la revisione delle esenzioni fiscali, una lieve riduzione delle aliquote delle imposte sulle società e sulle persone, l'evoluzione della tassa sulle vendite verso una piena applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (VAT). A ciò sarà aggiunta la previsione di pene più severe contro l'evasione fiscale e di norme per una migliore amministrazione fiscale.

## Sistema creditizio e finanziario

In base alla Legge n. 163 del 1957 (Legge sul sistema bancario e creditizio) ed alla Legge n. 120 del 1975 (Legge che regola i rapporti fra la Banca Centrale ed il sistema bancario), la Banca Centrale d'Egitto controlla la rete bancaria nazionale e determina la politica monetaria e creditizia. Sempre la Banca Centrale dispone inoltre la struttura delle commissioni da applicare da parte delle banche per le varie istanze, lettere di credito e garanzie.

Le Banche attive in Egitto sono circa 81, di cui 21 sono Filiali di aziende di credito straniere. Le Banche commerciali private sono 24 ( di cui 15 in joint-venture con capitale straniero al 49%), a cui si aggiungono 4 banche commerciali statali; le banche di investimento sono 32 (di cui 21 sono filiali di banche estere); mentre 21 sono quelle egiziane specializzate (che includono una banca industriale, due banche per la proprietà immobiliare e 18 banche per l'agricoltura, situate nei governatorati locali, tra le quali vi è la Principal Bank for Development and Agricultural Credit). Grazie ad una norma approvata nel giugno del 1996, è stata abolita la restrizione che impediva ad operatori stranieri di detenere più del 49% del capitale in una joint-venture con una banca egiziana.

Le quattro Banche commerciali statali, dette le Big Four, che sono la National Bank of Egypt, la Banque Misr, la Banque du Caire e la Bank of Alexandria, dominano ampiamente con le loro 800 Filiali il panorama bancario nazionale, nonostante le privatizzazioni di 14 Banche private commerciali in joint-venture e la cessione della metà della partecipazione della National Bank of Egypt alla Commercial International Bank.

In totale il network bancario opera attraverso circa 2.223 unità distribuite in tutto il Paese. Il settore appare sovradimensionato, cosicché la politica della Banca Centrale è spesso restrittiva nei confronti delle nuove entrate nel settore, sia estere che egiziane.

Il più importante segmento è quello delle banche commerciali, che assorbono più del 75% del totale delle riserve capitali e della provvista, distribuendo oltre il 75% dei prestiti e raccogliendo circa il 90% dei depositi. Peraltro, tra le banche commerciali le quattro Statali, da sole, contano per circa il 70% del totale delle attività detenute dal segmento commerciale in Egitto, assorbendo il 60% dei depositi ed il 68% dei prestiti. La dominanza del settore pubblico è poi da considerare anche maggiore se si include la National Investment Bank (NIB), che detiene le risorse a lungo termine mobilitate da parte del sistema sociale di sicurezza, stimate intorno a 24 miliardi di £E e possiede grosso modo il 25% del totale dei depositi bancari.

Il governo già nel 1998 ha confermato l'impegno a portare a termine la privatizzazione di una delle quattro grandi Banche pubbliche (probabilmente la Bank of Alexandria), in aggiunta al completamento della privatizzazione delle Banche in joint-venture. In particolare, nel 1998 è stata approvata la Legge n. 155 che conferisce al governo il potere di vendere partecipazioni nelle dominanti banche statali, sia ad acquirenti stranieri che locali senza alcuna distinzione. E' previsto, tuttavia, che gli investitori acquirenti partecipazioni maggiori del 10%, debbano ottenere una preventiva autorizzazione da parte della Banca Centrale Egiziana, la quale ha anche il diritto di obiettare riguardo alle nomine direttive, mentre il Presidente della Banca deve essere nominato dal Primo Ministro.

Inoltre, nel 1998 è stata ratificata dal Parlamento anche la Legge n. 156 che permette la privatizzazione delle tre Compagnie di assicurazioni del settore pubblico - Misr Insurance, Al Chark Insurance e National Insurance - e della Egitto Riassicurazioni di proprietà statale. Allo stesso tempo è stato rimosso il tetto del 49% per la proprietà straniera nelle assicurazioni. La nuova Legge abolisce la nazionalità egiziana per i general managers e sancisce l'apertura del settore agli investitori, stabilendo tuttavia che gli investitori interessati ad acquisire più del 10% della proprietà di un'assicurazione necessiteranno dell'approvazione da parte dell'Autorità di Controllo sulle Assicurazioni (ICA).

Un emendamento del marzo 1993 ha finalmente permesso alle Banche straniere di svolgere operazioni anche in valuta egiziana. Tuttavia, le recenti riforme, seppur di rilevante importanza, non hanno ammorbidito il sistema di concessione di crediti e di finanziamenti. Le Banche sono restie ad assumersi rischi e fanno credito prevalentemente a persone fisiche e giuridiche consolidate nel Paese e di accertata affidabilità.

La normativa in campo finanziario riguardante il ruolo delle Banche è in corso di revisione. Sarà dato maggiore spazio alle Merchant Bank, che potranno a loro volta riversare sul mercato azionario le notevoli risorse di cui dispongono, mentre è probabile che l'accelerazione del processo di privatizzazione attrarrà ulteriori capitali esteri.

Anche il sistema azionario, in vista del processo di privatizzazione, è stato riorganizzato: la Legge 95/1992 (Capital Markets Law) ha creato nuovi incentivi su azioni e depositi, ha abolito le restrizioni di acquisto e soprattutto ha sostituito il vecchio sistema basato su brokers individuali con uno più moderno ed efficace basato sulle Società di Intermediazione Mobiliare.

L'Egitto è entrato nella lista dei Paesi che collaborano alla lotta per il riciclaggio di denaro "sporco". La Banca di Investimento Europeo, promotrice di questa iniziativa, in un messaggio inviato al Ministro di Stato per gli Affari Esteri ha particolarmente apprezzato nel corso del 2002 le misure adottate dal governo egiziano per ostacolare queste procedure.

Una nuova borsa valori per le piccole e medie imprese è stata aperta in Egitto ad ottobre del 2007.

### Principali trattati

Convenzione per evitare la doppia imposizione	Il 7 maggio 1979 è stata firmata tra l'Italia e l'Egitto la Convenzione relativa alle imposte sul reddito e sul patrimonio, entrata in vigore il 30 giugno 1982
Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti	L'Italia con Legge n. 201 del 4 marzo 1994, ha ratificato l'Accordo con l'Egitto per la promozione e la protezione degli investimenti, del 2 marzo 1989, entrato in vigore il 1/5/94

### Strumenti comunitari di cooperazione

L'Unione Europea costituisce il maggior partner commerciale dell'Egitto con una percentuale di copertura delle importazioni egiziane pari al 60% circa (ed una percentuale prossima al 40% dal lato delle esportazioni). Egitto ed Unione Europea erano già legati da un Accordo di Cooperazione concluso nel 1977 (un protocollo aggiuntivo è stato concluso nel 1987), che riconosceva al Paese egiziano un regime preferenziale per le sue esportazioni nell'Unione Europea (libero accesso per la quasi totalità dei prodotti industriali e, seppur in misura inferiore, per quelli agricoli). Oggi invece, essendo l'Egitto uno dei firmatari della dichiarazione di Barcellona del 1995 che, nel quadro della nuova politica euromediterranea dell'Unione Europea, prevede la progressiva realizzazione di un'area di libero scambio euromediterranea, a giugno del 2001 è stato firmato l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea che comporterà dopo un periodo transitorio la creazione di una zona di libero scambio caratterizzata da:

- libero scambio tra Unione Europea ed Egitto dei prodotti industriali;
- accesso preferenziale su basi reciproche per i prodotti agricoli;
- libero movimento di capitali e servizi;
- progressiva integrazione con i paesi dell'area e con l'Unione Europea.

L'Egitto è tra i Paesi terzi che partecipano alla politica europea di vicinato (ENPI 2007-2013) insieme ai Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, la Moldova, la Bielorussia e i paesi del Caucaso meridionale, cui è rivolto il programma "Lo strumento europeo di vicinato e partenariato", che va a sostituire quindi il programma MEDA e in parte TACIS. Lo strumento fornisce inoltre sostegno al partenariato strategico dell'Unione europea con la Russia.

Il regolamento n. 1638/2006 del 24 ottobre 2006, adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, istituisce uno strumento di vicinato e partenariato volto a fornire un'assistenza comunitaria finalizzata alla creazione di una zona di prosperità e di buon vicinato tra l'Unione Europea e i Paesi ed i territori destinatari del programma. L'assistenza comunitaria sarà utilizzata a beneficio dei paesi partner. Essa può altresì essere utilizzata a beneficio comune degli Stati membri e dei paesi partner e delle loro regioni, allo scopo di promuovere la cooperazione transfrontaliera e transregionale

L'assistenza comunitaria incentiverà il consolidamento della cooperazione e la progressiva integrazione economica tra l'Unione europea e i paesi partner e, in particolare, l'attuazione di accordi di partenariato e di cooperazione, di accordi di associazione o di altri accordi presenti o futuri. Essa incoraggerà altresì gli sforzi dei paesi partner volti a promuovere il buon governo e un equo sviluppo sociale ed economico.

L'assistenza comunitaria sarà utilizzata per sostenere misure nell'ambito dei seguenti settori di cooperazione:

- promozione del dialogo politico e della riforma in campo politico;
- promozione del ravvicinamento delle legislazioni e delle regolamentazioni verso standard più elevati in tutti i settori di pertinenza, in particolare per incoraggiare la progressiva partecipazione dei paesi partner al mercato interno e l'intensificazione degli scambi;
- consolidamento delle istituzioni e degli organismi nazionali preposti all'elaborazione e all'attuazione effettiva delle politiche nei settori coperti dagli accordi di associazione, di partenariato e di cooperazione, nonché da altri accordi multilaterali di cui la Comunità e/o i suoi Stati membri e i paesi partner siano parti, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi definiti nel presente articolo;
- promozione dello Stato di diritto e del buon governo, in particolare rafforzando l'efficienza dell'amministrazione pubblica e l'imparzialità e l'efficienza del potere giudiziario, e sostegno alla lotta contro la corruzione e le frodi;
- promozione, sotto tutti gli aspetti, dello sviluppo sostenibile;
- proseguimento degli sforzi per lo sviluppo regionale e locale, nelle zone rurali e urbane, allo scopo di ridurre gli squilibri e migliorare la capacità di sviluppo regionale e locale;
- promozione della protezione ambientale, della conservazione della natura e della gestione sostenibile delle risorse naturali, tra cui le acque dolci e le risorse marine;
- sostegno alle politiche volte alla riduzione della povertà, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio dell'ONU;
- sostegno alle politiche volte a promuovere lo sviluppo sociale, l'inclusione sociale, la parità tra i sessi, la non discriminazione, l'occupazione e la protezione sociale, inclusa la protezione dei lavoratori migranti, il dialogo sociale e il rispetto dei diritti sindacali e delle norme fondamentali in materia di lavoro, comprese quelle relative al lavoro infantile;
- sostegno alle politiche a favore della salute, dell'istruzione e della formazione, incluse non soltanto misure atte a combattere le più gravi forme di malattie trasmissibili e di malattie e patologie non trasmissibili, ma anche a garantire l'accesso, da parte delle ragazze e delle donne, ai servizi e all'educazione in materia sanitaria, comprese la salute riproduttiva e infantile;
- promozione e tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresi i diritti delle donne e dei bambini;
- sostegno alla democratizzazione, anche mediante il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni della società civile e la promozione del pluralismo dei media, nonché mediante il monitoraggio e l'assistenza in occasione delle elezioni;
- sostegno allo sviluppo della società civile e delle organizzazioni non governative;
- incentivazione dello sviluppo dell'economia di mercato, comprese le misure volte a sostenere il settore privato e lo sviluppo delle piccole e medie imprese ad incoraggiare gli investimenti e a promuovere gli scambi mondiali;
- promozione della cooperazione nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti, soprattutto per quanto riguarda le interconnessioni, le reti e il relativo sfruttamento, miglioramento della sicurezza nel settore dei trasporti internazionali e dello sfruttamento delle fonti di energia e promozione di fonti di energia rinnovabili, dell'efficienza energetica e di trasporti non inquinanti;
- sostegno ad azioni mirate ad una maggiore sicurezza alimentare per i cittadini, segnatamente nel settore sanitario e fitosanitario;
- gestione delle frontiere efficace e sicura;
- sostegno al processo di riforma e rafforzamento delle capacità in materia di giustizia e affari interni, comprese questioni quali il diritto d'asilo, la migrazione e la riammissione, e le azioni volte a combattere e a prevenire il traffico di esseri umani nonché il terrorismo e la criminalità organizzata, incluso il suo finanziamento, il riciclaggio del denaro e la frode fiscale;

- sostegno alla cooperazione amministrativa in vista del miglioramento della trasparenza e di uno scambio più intenso di informazioni in materia fiscale, al fine di combattere la frode e l'evasione;
- promozione della partecipazione ad attività comunitarie nel settore della ricerca e dell'innovazione;
- promozione della cooperazione tra gli Stati membri e i paesi partner nel settore dell'insegnamento superiore e della mobilità degli insegnanti, dei ricercatori e degli studenti;
- promozione del dialogo multiculturale, dei contatti tra i popoli e dei legami con le comunità di immigrati che vivono negli Stati membri, della cooperazione tra le società civili, delle istituzioni culturali nonché degli scambi tra i giovani;
- sostegno alla cooperazione finalizzata a tutelare il patrimonio storico e culturale e a promuoverne le potenzialità di sviluppo, anche attraverso il turismo;
- sostegno alla partecipazione dei paesi partner ai programmi e alle agenzie della Comunità;
- sostegno alla cooperazione transfrontaliera attraverso iniziative locali congiunte nell'intento di promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile delle regioni frontaliere e lo sviluppo territoriale integrato lungo le frontiere esterne della Comunità;
- promozione della cooperazione e dell'integrazione regionale e subregionale, comprendendo, se del caso, i paesi che non hanno diritto all'assistenza comunitaria a norma del presente regolamento;
- offerta di sostegno nelle situazioni susseguenti alle crisi, incluso il sostegno ai profughi e agli sfollati, e assistenza alla preparazione a reagire di fronte alle catastrofi;
- promozione della comunicazione e degli scambi tra i partner per quanto riguarda le misure e le attività finanziate nell'ambito dei programmi;
- risposta a sfide tematiche comuni nei settori di interesse reciproco e perseguimento di qualsiasi altro obiettivo compatibile con il campo di applicazione del presente regolamento.

Gli accordi di partenariato e di cooperazione, gli accordi di associazione e altri accordi presenti o futuri che stabiliscono rapporti con i paesi partner, nonché le pertinenti comunicazioni della Commissione e le conclusioni del Consiglio che individuano le linee guida delle politiche dell'Unione europea nei confronti di questi stessi paesi formeranno il quadro generale delle politiche ai fini della programmazione dell'assistenza comunitaria nell'ambito del presente regolamento. I piani d'azione definiti di comune accordo o altri documenti equivalenti costituiranno un elemento di riferimento essenziale per individuare le priorità dell'assistenza comunitaria. Laddove tra l'Unione europea e i paesi partner non esistano suddetti accordi, l'assistenza comunitaria potrà essere fornita qualora risulti utile per perseguire gli obiettivi delle politiche dell'Unione europea. Essa sarà programmata in base a tali obiettivi.

### **Complementarità, partenariati e cofinanziamenti**

L'assistenza comunitaria nell'ambito del presente regolamento sarà di regola complementare o ausiliare alle corrispondenti strategie e misure nazionali, regionali o locali. L'assistenza comunitaria prevista dal presente regolamento sarà stabilita, di regola, in un partenariato tra la Commissione e i beneficiari. Il partenariato coinvolgerà, come opportuno, autorità nazionali, regionali e locali, partner economici e sociali, la società civile nonché altri organismi competenti. I paesi beneficiari provvederanno a rendere partecipi i partner interessati al livello territoriale idoneo, segnatamente su scala regionale e locale, nelle fasi di preparazione, attuazione e monitoraggio dei programmi e dei progetti. L'assistenza comunitaria sarà cofinanziata, di regola, dai paesi beneficiari tramite fondi pubblici, contributi provenienti dai beneficiari o altre fonti. Si può derogare al requisito in materia del cofinanziamento in casi debitamente giustificati e ove ciò sia necessario a sostenere lo sviluppo della società civile e degli attori non statali per misure volte a promuovere i diritti umani e libertà fondamentali, nonché a sostenere il processo di democratizzazione.

### **Coerenza, compatibilità e coordinamento**

I programmi e i progetti finanziati ai sensi del presente regolamento saranno coerenti con le politiche dell'Unione europea. Essi saranno conformi agli accordi conclusi dalla Comunità e

dagli Stati membri con i paesi partner e rispetteranno gli impegni assunti dai medesimi in base ad accordi multilaterali e convenzioni internazionali di cui sono parti, compresi impegni in materia di diritti umani, democrazia e buon governo. La Commissione e gli Stati membri garantiranno la coerenza tra l'assistenza comunitaria fornita nell'ambito del presente regolamento e l'assistenza finanziaria fornita dalla Comunità e dagli Stati membri tramite altri strumenti finanziari interni ed esterni, nonché dalla Banca europea per gli investimenti (BEI). La Commissione e gli Stati membri garantiranno il coordinamento dei rispettivi programmi di assistenza nell'intento di rendere maggiormente efficace ed efficiente la fornitura degli aiuti conformemente agli orientamenti stabiliti per il rafforzamento del coordinamento operativo nell'ambito dell'assistenza esterna e per l'armonizzazione delle politiche e delle procedure. Il coordinamento comporterà consultazioni regolari e scambi frequenti di informazioni rilevanti durante le diverse fasi del ciclo di assistenza, soprattutto sul campo, ed assumerà un ruolo centrale nei processi di programmazione degli Stati membri e della Comunità.

## PROGRAMMAZIONE E ASSEGNAZIONE DEI FONDI

L'assistenza comunitaria viene attuata attraverso:

- documenti di strategia nazionali, multinazionali e transfrontalieri e programmi indicativi pluriennali, che riguardano: programmi nazionali o multinazionali che concernono l'assistenza a un paese partner o trattano la cooperazione regionale e subregionale tra due o più paesi partner, nei quali è possibile la partecipazione degli Stati membri; programmi di cooperazione transfrontaliera che concernono la cooperazione tra uno o più Stati membri e uno o più paesi partner, da attuare nelle rispettive regioni confinanti con la parte comune delle frontiere esterne della Comunità;
- programmi operativi congiunti per la cooperazione transfrontaliera, programmi d'azione annuali e misure speciali.

I programmi multinazionali possono includere misure di cooperazione transregionale. Ai fini del presente regolamento, per cooperazione transregionale si intende la cooperazione tra gli Stati membri e i paesi partner, volta ad affrontare sfide comuni, a loro comune vantaggio e posta in essere ovunque sul territorio degli Stati membri e dei paesi partner.

Ai fini dei programmi nazionali o multinazionali saranno adottati dei documenti di strategia, i quali copriranno un arco di tempo compatibile con le priorità individuate nel quadro delle politiche e conterranno programmi indicativi pluriennali, inclusi i relativi stanziamenti e obiettivi prioritari per ogni paese o regione.

Possono beneficiare di un finanziamento finalizzato all'attuazione dei programmi d'azione, dei programmi congiunti di cooperazione transfrontaliera o delle misure speciali ai sensi del presente regolamento:

- a) i paesi e le regioni partner e relative istituzioni;
- b) gli enti decentrati dei paesi partner quali regioni, dipartimenti, province e comuni;
- c) gli organismi misti istituiti dai paesi e dalle regioni partner e dalla Comunità;
- d) le organizzazioni internazionali, tra cui le organizzazioni regionali, le organizzazioni, i servizi o le missioni che rientrano nel sistema delle Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali e le banche di sviluppo, nella misura in cui esse contribuiscano agli obiettivi del regolamento in questione;
- e) le istituzioni e gli organi della Comunità unicamente nel quadro dell'esecuzione delle misure di sostegno;
- f) le agenzie dell'Unione europea;
- g) i seguenti enti e organismi degli Stati membri, dei paesi e delle regioni partner o di qualsiasi altro Stato terzo, che ottemperino alle disposizioni in materia di accesso all'assistenza esterna della Comunità, nella misura in cui essi contribuiscano agli obiettivi del presente regolamento:
  - o enti pubblici o parastatali, amministrazioni o autorità locali e relativi consorzi;
  - o società, imprese e altre organizzazioni e operatori economici privati;
  - o istituzioni finanziarie dedite alla concessione, alla promozione e al finanziamento degli investimenti privati nei paesi e nelle regioni partner;
  - o attori non statali;

- o persone fisiche;
- h) i seguenti attori non statali:
  - o organizzazioni non governative;
  - o organizzazioni che rappresentano minoranze nazionali e/o etniche;
  - o associazioni professionali e gruppi d'iniziativa locali;
  - o cooperative, sindacati, organizzazioni rappresentative degli attori economici e sociali;
  - o organizzazioni locali (comprese le reti) che operano nel settore della cooperazione e dell'integrazione regionali decentrate;
  - o associazioni di consumatori, associazioni di donne o di giovani, organizzazioni di insegnamento, culturali, di ricerca e scientifiche;
  - o università;
  - o chiese e associazioni o comunità religiose;
  - o mass media;
  - o associazioni transfrontaliere, associazioni non governative e fondazioni indipendenti.

L'assistenza comunitaria può inoltre essere finalizzata:

- a) al finanziamento di misure di assistenza tecnica e di misure amministrative mirate, comprese quelle misure di cooperazione che implicino la partecipazione di esperti del settore pubblico provenienti dagli Stati membri e dalle loro autorità regionali e locali coinvolte nel programma;
- b) al finanziamento di investimenti e di attività ad essi connesse;
- c) alla contribuzione a beneficio della BEI o di altri intermediari finanziari, per il finanziamento di prestiti, acquisizioni partecipative, fondi di garanzia o fondi di investimento;
- d) a programmi di sgravio del debito in casi eccezionali, nel quadro di un programma di sgravio del debito concordato a livello internazionale;
- e) a sostegni diretti al bilancio, settoriali o generali, qualora il paese partner dia prova di sufficiente trasparenza, affidabilità ed efficacia nella gestione della spesa pubblica e ove siano state poste in essere politiche settoriali o macroeconomiche ben formulate, elaborate dal paese partner e approvate dai suoi principali donatori, incluse eventualmente le istituzioni finanziarie internazionali;
- f) a contributi in conto interesse, in particolare per i prestiti nel settore ambientale;
- g) alla sottoscrizione di assicurazioni contro i rischi non commerciali;
- h) alla partecipazione a un fondo istituito dalla Comunità, dai suoi Stati membri, da organizzazioni internazionali e regionali, da altri donatori o paesi partner;
- i) alla partecipazione al capitale di istituzioni finanziarie internazionali o di banche di sviluppo regionali;
- j) al finanziamento dei costi necessari all'efficiente gestione e supervisione di progetti e programmi da parte dei paesi che beneficiano dell'assistenza comunitaria;
- k) al finanziamento di microprogetti;
- l) a misure in materia di sicurezza alimentare.

Il finanziamento comunitario può inoltre coprire le spese relative alle azioni di preparazione, monitoraggio, controllo, audit e valutazione, direttamente necessarie all'attuazione del presente regolamento e al conseguimento dei relativi obiettivi segnatamente studi, riunioni, azioni di informazione, di sensibilizzazione, di pubblicazione e formazione, incluse misure di formazione per i partner che consentano loro di partecipare alle varie fasi del programma, spese afferenti alle reti informatiche finalizzate allo scambio di informazioni, nonché qualsiasi altra spesa di assistenza tecnica o amministrativa a carico della Commissione per la gestione del programma. Sono altresì comprese le spese di supporto amministrativo sostenute dalle delegazioni della Commissione, necessarie per assicurare la gestione delle azioni finanziate ai sensi del presente regolamento. Dette misure di sostegno non sono necessariamente soggette ad una programmazione pluriennale e possono essere pertanto finanziate al di fuori dei documenti di strategia e dei programmi indicativi pluriennali. Il loro finanziamento può comunque rientrare anche nell'ambito dei programmi indicativi pluriennali.

Le misure finanziate ai sensi del presente regolamento possono essere oggetto di un co-finanziamento, fra l'altro, da parte di:

- Stati membri, loro autorità regionali e locali e relativi enti pubblici e parastatali;
- paesi SEE, Svizzera e altri paesi donatori, in particolare i relativi enti pubblici e parastatali;
- organizzazioni internazionali, tra cui quelle regionali, in particolare le istituzioni finanziarie internazionali e regionali;
- società, imprese e altre organizzazioni e operatori economici privati, nonché altri attori non statali;
- paesi e regioni partner beneficiari dei fondi.

I programmi di cooperazione transfrontaliera possono riguardare tutte le seguenti regioni frontaliere:

- tutte le unità territoriali corrispondenti al livello NUTS 3 o equivalente, situate lungo le frontiere terrestri tra Stati membri e paesi partner;
- tutte le unità territoriali corrispondenti al livello NUTS 3 o equivalente, situate lungo bracci di mare di importanza significativa;
- tutte le unità territoriali costiere corrispondenti al livello NUTS 2 o equivalente, che si affacciano su un bacino marino comune agli Stati membri e ai paesi partner.

Al fine di assicurare la continuazione della cooperazione esistente e in altri casi giustificabili, alle unità territoriali confinanti può essere concesso di partecipare ai programmi di cooperazione transfrontaliera alle condizioni stabilite nei documenti di strategia.

Paesi partner: Algeria; Armenia; Autorità palestinese della Cisgiordania e di Gaza; Azerbaigian; Bielorussia; Egitto; Federazione russa; Giordania; Georgia; Israele; Libano; Libia; Marocco; Moldova; Siria; Tunisia; Ucraina.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del presente regolamento nel periodo 2007-2013 ammonta a 11 181 000 EUR ripartiti come segue:

- un minimo del 95 % della dotazione finanziaria è assegnato ai programmi nazionali e multinazionali;
- b) fino al 5 % della dotazione finanziaria è assegnato ai programmi di cooperazione transfrontaliera.

Infine, nel quadro della Facilità euromediterranea d'investimento e di partnership (FEMIP), la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha annunciato nel corso del 2004 la sua intenzione di concedere un prestito di 60 milioni di € per sostenere lo sviluppo del settore privato in Egitto. Il finanziamento della BEI verrà erogato sotto forma di prestiti globali tramite banche partner egiziane di rilievo a favore di progetti di piccola e media dimensione realizzati nel settore privato in materia di industria, di servizi, di turismo e di settore agroalimentare. In una prima fase le banche partner saranno la Banca egiziana per lo sviluppo delle esportazioni e la Banca nazionale d'Egitto. Il prestito globale si iscrive nel quadro degli sforzi effettuati per incoraggiare lo sviluppo del settore privato nel bacino mediterraneo.

### Progetti multilaterali

L'Egitto è destinatario di finanziamenti da parte dei seguenti organismi finanziari internazionali: Banca Mondiale, IFC (International Finance Corporation), Banca Africana di Sviluppo.

La Banca Mondiale attraverso la IBRD (International Bank for Reconstruction and Development) finanzia progetti e fornisce assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo (PVS).

I prestiti IBRD hanno in genere un periodo di garanzia di 5 anni, sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 e i 20 anni e vengono accordati al governo o a entità pubbliche. Il tasso di interesse richiesto dalla banca è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito. I prestiti IBRD si indirizzano prevalentemente verso alcuni settori:

- programmi per lo sviluppo umano (istruzione, sanità, nutrizione, settore demografico, settore sociale);
- protezione dell'ambiente;
- sviluppo del settore privato e del settore finanziario;
- sostegno alle riforme economiche.



Per l'assistenza ai paesi più poveri la Banca Mondiale opera attraverso l'IDA (International Development Association) che rappresenta la maggior fonte finanziaria per i 78 paesi più poveri del mondo, il cui reddito pro capite non supera gli 895 dollari USA. I crediti IDA sono concessi a condizioni molto vantaggiose: senza interessi hanno una durata di 35 o 40 anni e un periodo di tolleranza di dieci anni.

Obiettivi prioritari dell'assistenza finanziaria IDA sono:

- i servizi sociali di base (nutrizione, sanità, istruzione primaria, risorse idriche, ammortizzatori sociali di base);
- l'allargamento della base della crescita economica (sostegno alle riforme macroeconomiche e strutturali, sostegno al settore privato: piccole-medie imprese e settore finanziario);
- il sostegno alla corretta amministrazione del settore pubblico;
- la protezione dell'ambiente, anche attraverso iniziative trasversali in settori quali lo sviluppo rurale, urbano e dei trasporti.

L'IFC (International Finance Corporation) è un'istituzione del Gruppo Banca Mondiale, ma ha una sua entità giuridica e finanziaria. Ruolo primario dell'IFC è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Paesi in via di sviluppo, a tal fine concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi.

L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari.
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale;
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti;
- potenziamento dei servizi di consulenza.

I principali prodotti offerti dall'IFC sono:

- prodotti finanziari (finanziamenti a lungo termine, partecipazioni azionarie, finanziamenti in quasi capitale, servizi finanziari);
- mobilitazione di risorse (cofinanziamenti, fondi di investimento, sottoscrizioni);
- servizi di consulenza (finanziari, settoriali, tecnico-legali, ricerca partner nei paesi in via di sviluppo).

Le iniziative dell'IFC possono vedere coinvolte anche le imprese dei Paesi sviluppati come partners in accordi di collaborazione imprenditoriale, joint-ventures o come fornitrici di beni e servizi.

Punto di contatto della Banca Mondiale in Egitto:

World Bank - World Trade Center

1191 Corniche El-Nil, 15th Floor - Il Cairo

Tel.(20-2)574-1662, 574-1670, 574-1671, 574-1147, 574-1188

Fax (20-2)574-1676

Punto di contatto IFC in Egitto:

World Trade Center

1191 Corniche El Nil, 12th Floor - Boulac, Il Cairo

Tel.(20-2)593-5353/579-9900/579-6565

Fax (20-2)579-2211

Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca, creata nel 1964, riunisce 53 membri regionali (RMC – Regional Member Countries) e 24 Paesi non regionali tra cui l'Italia. Obiettivo dell'istituzione è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano

attraverso la concessione di crediti e programmi di assistenza tecnica. Gli interventi sono indirizzati verso i principali settori economici quali l'agricoltura, l'industria e i trasporti, ma interessano anche la pubblica amministrazione, il settore socio-sanitario, la protezione dell'ambiente. A partire dal 1990 la Banca ha elaborato uno speciale programma di sostegno al settore privato che unisce agli strumenti tradizionali di intervento (concessione di crediti e partecipazione al capitale di rischio), strumenti innovativi (garanzie, investimenti quasi equity, underwriting, linee di credito agli intermediari finanziari privati).

Punto di contatto:

African Development Bank

01 BP 1387, Abidjan 01, Cote D'Ivoire

Tel. (225) 20.20.44.44 - Fax: (225) 20.20.40.06 - Telex: 23717

Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 per finanziare a condizioni agevolate progetti e programmi in favore dei Paesi più poveri che non hanno il merito di credito per accedere ai prestiti della Banca. I crediti sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1% circa e prevedono un periodo di rimborso fino a un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il Fondo finanzia progetti, interventi di assistenza tecnica e studi.

### Informazioni di viaggio

#### **Prefissi internazionali**

00 20 prefisso per il Paese;

Alessandria 03;

Assiut 088;

Aswan 097;

Cairo 02;

Luxor 095;

Port Said 066;

Suez 062

**Fuso orario:** 2 ore avanti rispetto all'orario di Greenwich; 1 ora avanti rispetto all'Italia

**Documenti:** E' necessario il passaporto con visto o in alternativa, ma solamente per turismo, la carta d'identità che abbia una validità residua di almeno tre mesi, a decorrere dalla data d'ingresso in Egitto. Il visto, obbligatorio per entrare nel Paese, viene rilasciato dal Consolato egiziano. I cittadini dell'Unione Europea possono ottenere il visto anche all'arrivo negli aeroporti dietro pagamento di 15 dollari USA (o ammontare equivalente in euro); nel caso di ingresso in Egitto con la carta d'identità, il visto verrà apposto su un apposito tagliando da compilare all'arrivo previa consegna di due foto tessera, che si consiglia di portare con sé dall'Italia).

#### **Settimana lavorativa**

La settimana lavorativa va generalmente dalla Domenica al Giovedì, con il week-end nei giorni di Venerdì e Sabato. L'orario di lavoro è di norma compreso tra le ore 8.30 e le ore 16.30 (nel periodo del Ramadan si osservano orari ridotti):

UFFICI AMMINISTRATIVI: dalle ore 8.00 alle ore 15.00

NEGOZI: orari flessibili dalle ore 9.00/10.00 alle ore 14.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00/20.00 (alcuni negozi tendono ad essere aperti il Venerdì, chiudendo la domenica)

**Carte di credito:** Tutte le principali

#### **Festività nazionali**

Come in molti altri Paesi dell'area, in Egitto vi sono festività predeterminate (basate sul calendario occidentale) e festività basate sul calendario islamico, soggette a variazioni di anno in anno.

Festività fisse:

1° gennaio (Capodanno);  
7 gennaio (Natale coopto - festeggiato solo da una parte della popolazione);  
25 aprile (Anniversario della liberazione del Sinai);  
1° maggio (Festa dei lavoratori);  
18 giugno (Anniversario del ritiro; Giorno della Liberazione);  
23 luglio (Anniversario della rivoluzione);  
6 ottobre (Giornata delle forze armate);  
23 ottobre (Giornata di Suez);  
23 dicembre (Giorno della Vittoria).

Per quanto riguarda le festività islamiche esse variano ogni anno secondo il calendario lunare. Dal momento che il calendario lunare Hijra è più corto di 11 giorni rispetto al calendario Gregoriano, ogni anno le feste islamiche cadono approssimativamente 11 giorni prima dell'anno precedente. Le date precise sono comunque conosciute solo poco prima della loro celebrazione, dal momento che dipendono dalle fasi lunari. Le principali feste islamiche sono: Eid al Fitr anche conosciuta come al-Eid al-Sagheer -3 giorni di celebrazioni che segnano la fine del Ramadan, mese del digiuno; Eid Al-Adha, comunemente conosciuta anche come al-Eid al-Kabeer - la grande festa che commemora l'offerta del profeta Abramo per il sacrificio e che dura quattro giorni alla fine del mese del Hajj - pellegrinaggio alla Mecca; Hijra New Year - Nuovo Anno Islamico; Mawlid al-Nabi - Anniversario della nascita del profeta Maometto; al-Isrāwāl Mi'raj - la festa che celebra la visita notturna del Profeta Maometto in paradiso.

### Principali indirizzi utili

Gli indirizzi ed i numeri di telefono riportati in questa sezione sono tratti da fonti ufficiali italiane e/o da fonti ufficiali del Paese. E' tuttavia possibile un certo margine di non corrispondenza dovuto al lento aggiornamento delle fonti da parte delle diverse istituzioni ed al frequente variare delle numerazioni telefoniche nei paesi di riferimento.

#### Ambasciate e Consolati in Italia

##### **Ambasciata della Repubblica Araba e Ufficio Commerciale**

Ambasciatore: S.E. MOHAMED ASHRAF GAML ELDIN RASHED (dal 2/03/06)  
Via Salaria, (Villa Savoia) 267 - 00199 Roma  
Tel. 068416387 - Fax 068413541  
[amb.egi@pronet.it](mailto:amb.egi@pronet.it); [ambegitto@pelagus.it](mailto:ambegitto@pelagus.it)

##### **Consolato generale**

Via Porpora, 26 - 20129 Milano  
Tel. 02.29516360 /29510352- Fax 02. 29518194

#### Ambasciate e Consolati all'estero

##### **Ambasciata d'Italia**

Ambasciatore: Antonio Badini  
15 Shara Abdel Rahman Fahmi - Garden City Cairo  
Tel. (+20 2) 7943194/5/8- Fax (+20 2) 7940657  
[ambasciata.cairo@esteri.it](mailto:ambasciata.cairo@esteri.it)  
Homepage: [www.ambilcairo.esteri.it](http://www.ambilcairo.esteri.it)

##### **Consolato al Cairo**

Console: Fabrizio Saggio  
24 El Galaa St. - Boulac 24 - Il Cairo  
Tel. (+20 2) 7730109/ - 7730110- Fax. 5770165  
[consolato.cairo@esteri.it](mailto:consolato.cairo@esteri.it)  
[www.consilcairo.esteri.it](http://www.consilcairo.esteri.it)

### **Consolato Generale ad Alessandria**

Console Generale: Gianni Martini

Midan Saad Zaghloul, 25 Alessandria

Tel. (+20 3) 4870095 / 4879470 / 4847292 Fax (+20 3) 4875344

[consolato.alessandria@esteri.it](mailto:consolato.alessandria@esteri.it)

### **Vice Consolato onorario di Luxor**

Sig. Ladislav SKAKAL (competente anche per Hurghada)

Sheraton Hotel - Suite 515 - Luxor

Tel. (+20 95) 374544 interno 515, 10 6047353, 10 1425506- Fax: (+20 95) 374941

[viceconsolato.luxor@esteri.it](mailto:viceconsolato.luxor@esteri.it)

### **Vice Consolato onorario di Sharm el Sheik**

Coral Bay Resort - Sharm El Sheikh

Tel: Tel 002069 601610/601650 interno 10258 Fax: 002012 2163463

V. Cons. On. Faiza Farid Ahmed Frigido

[consolato.sharm@esteri.it](mailto:consolato.sharm@esteri.it)

## **Istituto Nazionale per il Commercio Estero - I.C.E**

### **Italian Trade Centre**

Abou El Fedaa Bldg. 11th Floor

3, Abou El Fedaa Street - P.O. Box 75 Zamalek II Cairo

Tel. (+20 2) 7351734 / 7357218 / 7350540- Fax (+20 2) 7350501

[cairo.cairo@ice.it](mailto:cairo.cairo@ice.it)

[www.ice.it/estero2/cairo/default2.htm](http://www.ice.it/estero2/cairo/default2.htm)

## **Rappresentanza Unione Europea**

### **Delegazione dell'Unione Europea in Egitto**

37 Gameat El Dowal El Arabeya Street, El Fouad Office Building, 11th floor Mohandessin, Giza (Cairo)- Egypt

Tel. (+20 2) 749 46 80 - Fax (+20 2) 749 53 63

PROGETTI FINANZIATI IN EGITTO: <http://www.eu-delegation.org.eg/EUFund.htm>

[Delegation-Egypt@cec.eu.int](mailto:Delegation-Egypt@cec.eu.int)

<http://www.eu-delegation.org.eg/>

## **Ministeri**

### **Ministero degli Affari Esteri**

(Ministry of Foreign Affairs)

Maspero - Cairo

Tel. (+20 2) 574-9816 / 574-9817 - Fax (+20 2) 574-8822 / 574-9533

### **Ministero dell'Economia e della Cooperazione Internazionale**

(Ministry of Economy & Int.l Cooperation)

8, Adly St. - Cairo

Tel. (+20 2) 3900597-3776 - Fax (+20 2) 3907315

<http://www.economy.gov.eg/>

### **Ministero dell'Industria**

(Ministry of Industry & Technological Development)

2 Latin America St., Garden City Cairo

Tel. (+20 2) 794 - 7648 / 792 - 11\90 - Fax (+20 2) 795-5025

**Servizio Informativo di Stato:**

<http://www.sis.gov.eg>

**Camere di Commercio locali****Camera di Commercio Italiana per l'Egitto**

33, Rue Abdel Khalek Sarwat

P.O. Box 19 Il Cairo

Tel. (+20 2) 3937944, 3922275 - Fax (+20 2) 3912503

[cci@idsc.net.eg](mailto:cci@idsc.net.eg) [cci@idsc.gov.eg](mailto:cci@idsc.gov.eg) [info.cairo@italchambers.net](mailto:info.cairo@italchambers.net)

[www.italchamber-egypt.org](http://www.italchamber-egypt.org)

**Istituti e Enti****Agenzia per le Imprese Pubbliche - PEO**

2 Latin America Street (6th floor) - Garden City Il Cairo

Tel. (+20 2) 3543484 / 3559288 - Fax (+20 2) 3559233

**ALITALIA**

Il Cairo - c/o Nile Hilton - Tel. (+20 2) 5785823/4/5/6

c/o Aeroporto - Tel. (+20 2) 4188169 – Fax (+20 2) 5779907

[callcenter.egypt@alitalia.it](mailto:callcenter.egypt@alitalia.it)

**Autorità Generale per l'Investimento e le Zone Franche**

(General Authority for Investment & Free Trade GAFI)

8 Adly Street - Il Cairo

Tel. (+20 2) 3904611/ 3903776 / 3914336 / 3906163 - Fax (+20 2) 3907315 / 3706236

[gafi@idsc.gov.eg](mailto:gafi@idsc.gov.eg)

<http://www.gafi.gov.eg/>

**Centro per lo Sviluppo del Commercio**

(Trade Development Centre)

21 Giza St., Nile Tower, Giza

Tel. (+20 2) 627006 - Fax (+20 2) 623120

**Egyptian Businessmen's Association**

21, Giza Street, Nile Tower - Giza - Cairo

Tel. (+20 2) 57366030 / 736020 - Fax (+20 2) 737258

**Egyptian Export Promotion Center**

106 Gameat El Dowal El Arabia St., Mohandessin Giza

Tel. (+20 2) 3493919-22 - Fax (+20 2) 3484142

**Federation of Egyptian Chambers of Commerce**

4, Falaky Square - Cairo

Tel. (+20 2) 3551136-64 - Fax (+20 2) 3557940

**Federation of Egyptian Industries**

Immobilias Building, 26A Sherif St. - POB 251

Tel. (+20 2) 3928317-8238 - Fax (+20 2) 3928075

**Fondo Sociale per lo Sviluppo**

(Social Fund for Development)

Hussein Hegazy St. & Kasr El Nil Sts., Cairo

Tel. (+20 2) 3548339 - Fax (+20 2) 3550628

**IDSC Information and Decision Support Centre**

Cabine Bldg.

Magles El Shaab St., II Cairo

Tel. (+20 2) 3561600 Fax (+20 2) 3541222

**Istituto Italiano di Cultura**

<http://www.italcultcairo.com/>

**Management Development Centre For Business Sector**

<http://www.mdci.gov.eg>

**Organizzazione Generale per l'Industrializzazione**

(General Organisation for Industrialisation - GOFI)

6 Khalil Agha St., Garden City - Cairo

Tel. (+20 2) 3540677 - Fax (+20 2) 3544984

**Ospedale Italiano**

17 El Sarayat Str., Abbassia, CAIRO

Tel. (+20 2) 6822397-6821497 fax (+20 2) 4820902

[umberica@intouch.com](mailto:umberica@intouch.com)

**Principali Istituti Bancari locali****Banca Centrale d'Egitto**

31 Kasr El Nil - II Cairo

Tel. (+20 2) 3926211 - Fax (+20 2) 3926361

**Federazione delle Banche Egiziane**

26A El Batal Ahmed Abdel Aziz

Tel. (+20 2) 5749101 - Fax (+20 2) 3606863

**Principal Bank for Development and Agriculture Credit**

110 Kasr El Eini, Street - II Cairo

Tel. (+20 2) 3563873 - Fax (+20 2) 3548337

**Principali Istituti Bancari italiani****Banca Commerciale Italiana - Banca Intesa**

1097, Corniche El Nil St. Mobil Oil Bldg.

Garden City

tel. (+20 2) 7961954-7962418 - Fax (+20 2) 7943059

[bcicai@mist.com.eg](mailto:bcicai@mist.com.eg)

<http://www.bancaintesa.it/piu/jsp/Filiali>

**Monte dei Paschi di Siena**

Nile Hilton Commercial Centre (Room 24, 2nd Floor) - Cairo

Tel. (+20 2) 76441 / 5780321-28-24-25 Fax (+20 2) 5770505

Tx (091) 22108 / Pasch

[mpscairo@ie-eg.com](mailto:mpscairo@ie-eg.com)

<http://www.mps.it/#>